ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Sabato 23 Settembre 1916* — MATTINO — NUM. 264

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	9,25	3,10
Estero	64,50	32,25	16,—	5,50

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,15

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccole pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. - *Avvisi mortuari*: L. 3 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nella pagina di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - *Avvisi finanziari* vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Chiacchierone - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - grazie e ringraziamenti.*

Rivolgersi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La vittoria russo-romena in Dobrugia dopo cinque giorni di battaglia

Il valore delle truppe italiane sul fronte macedone --- Persistenti intemperie sul nostro fronte

La sconfitta di Mackensen

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, sera.

Con la conferma della vittoria dei russo-romeni, annunciataci ieri sera, ci giungono da Bucarest fatti di luce sulle operazioni, ancora alquanto confuse agli occhi del gran pubblico, svoltesi sul fronte sud-romeno. E' possibile, quindi ricostruire le fasi delle azioni di cui il successo di ieri costituisce l'epilogo.

Mentre la maggior parte delle forze della Romania il giorno della dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria invadeva la Transilvania, in previsione di un eventuale attacco bulgaro il 5.o Corpo romeno, accresciuto di alcuni elementi, veniva distribuito nelle guarnigioni delle piazze del Danubio, Turtukai, Silistria e agli avamposti di tutta la linea della frontiera tra Turtukai e Baltchik, sul Mar Nero. Un esercito russo, la composizione del quale resta un mistero, era stato concentrato a Reni con contingenti serbi, giunti in Russia attraverso l'Asia.

Parte di questo esercito aveva traversato il Danubio il 26 agosto, quindi era passato in Dobrugia, raggiungendo verso Dobritch le forze romene smaccennate.

Intanto la Bulgaria era entrata in azione. Mackensen era nominato comandante delle truppe tedesche-bulgare-turche, già riunite o chiamate a precipizio sul Danubio. Raccogliendo quanto poteva di uomini, ed aggiungendovi il grosso materiale di artiglieria pesante, cannoni, munizioni, accumulato colà da tempo, grazie alla via ferrata di cui disponeva, Mackensen piombava il 4 settembre come una valanga sui russo-romeni che compievano la loro concentrazione. Inferiori alle forze superiori, i russo-romeni cedettero le loro linee di frontiera. Un distaccamento tedesco, accompagnato da un parco d'assedio mobile, marciò su Turtukai. Prima che i romeni avessero avuto il tempo di abbandonare la piazza impossibile a difendere, questa il 6 settembre era presa. Quando due giorni dopo l'artiglieria di Mackensen giunse innanzi a Silistria, il comandante tedesco trovò la città deserta. L'idea di traversare allora il Danubio da Turtukai o da Silistria, penetrando così nella Romania, non sembra abbia mai seriamente preoccupato Mackensen. La difficoltà estrema di traversare le rive paludose del fiume in presenza di un esercito nemico sul fianco destro, era troppo chiara per indurlo ad esaminare anche la semplice possibilità di tal piano. Preferì inseguire invece l'esercito in ritirata ma intatto. Si è vantato quindi di averlo battuto in vari scontri tra il 10 ed il 16 settembre.

Il Kaiser stesso, come sapete, annunciò teatralmente la vittoria «decisiva». La decisione non parlava però nè dei cannoni nè dei prigionieri che i bulgaro-tedeschi ebbero a perdere. I scettici non avevano torto. I romeni e i russi si erano arrestati nella loro ritirata a venti chilometri circa al sud della ferrovia da Cernavoda a Costanza parallelamente sul terreno fortificato in anticipo da un pezzo. Era essenziale per i romeni impedire ai nemici di avvicinarsi a quella ferrovia, linea d'unione della Romania, attraverso la Dobrugia al suo gran porto del Mar Nero: Costanza. Opere importanti sorgono sulla linea, fra l'altro un lungo viadotto la cui parte centrale ha oltre un chilometro di lunghezza ed elevantesi ad oltre trenta metri sulle acque del Danubio, in modo che le navi vi possano liberamente sotto. Il ponte costò all'Erario trenta milioni, e ha permesso da venti anni la trasformazione di Costanza, prima città senza importanza, in un porto di primo ordine. Parallelamente alla ferrovia, con Corpi in ritirata, vennero a schierarsi truppe di rinforzo trasportate da parte del fronte della Transilvania. La battaglia sanguinosa, impegnata all'alba del 14, è terminata al tramonto del 20 settembre con la ritirata dei germano-turco-bulgari ripieganti verso il sud, incendiando i villaggi che erano costretti ad abbandonare. L'estensione della vittoria è ancora sconosciuta, ma il suo valore morale è chiaro. Esso dissipa l'incubo di una invasione in Romania.

Se si crede all'*Echo de Paris*, Mackensen era lontano dal vedere della lotta. Era passato sul fronte di Salonicco a scongiurare un altro pericolo.

D. R.

I bulgaro-tedeschi
in ritirata disordinata

PARIGI, 22.

I giornali hanno da Londra: Un dispaccio da Bucarest dice che la ritirata dei tedesco-bulgari in Dobrugia si svolge nel più grande disordine e che le loro perdite sono enormi. (Ag. Stefani).

La notizia del successo russo-romeno in Dobrugia, telegrafataci fin dall'altra notte dal nostro corrispondente di Parigi, è confermata ufficialmente nel seguente comunicato di Bucarest, in data 21:

Sul fronte nord e nord-ovest: *Combattimenti sulle montagne di Kalimay e Ghurgiul, nei quali facemmo prigionieri un ufficiale e 136 soldati e prendemmo una mitragliatrice. Un distaccamento è entrato in Oderhai (Szeleiu Udver Hely). Nella valle del Iiu abbiamo respinto un attacco nemico.*

Sul fronte sud: *Cannoneggiamento fra le batterie delle due parti verso Zimmiova e Sirtow.*

In Dobrugia: *La battaglia cominciata il 3-16 corrente e la cui intensità era aumentata fino dal 6-19, è terminata la sera del 20 con la disfatta del nemico, composto di truppe tedesche, bulgare e turche, e che si ritira verso sud. Nella ritirata il nemico ha incendiato i villaggi.*

Anche un dispaccio *Stefani* da Londra, pubblicato nella seconda edizione di ieri mattina, diceva:

«Si ha da Bucarest che le truppe russo-romena ripresero vittoriosamente l'offensiva in Dobrugia. Il combattimento, cominciato il 15 corrente, terminò il 20 con la disfatta dei germano-bulgari, che battono in ritirata verso sud».

Sul fronte macedone

L'offensiva dei serbi

Corfù, 22, notte.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore serbo dice:

Nella giornata del 20 i nostri attacchi contro il nemico continuarono con successo. Sul Kaimakchalan ci impadronimmo di due mitragliatrici, di numerosi fucili e altro materiale di guerra. Durante la giornata facemmo prigionieri due ufficiali e una quarantina di soldati bulgari.

(Ag. Stefani).

Londra, 22, sera.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice: Sul fronte dello Struma navi della marina inglese bombardarono il nemico nelle vicinanze di Nehori con risultati soddisfacenti. Sul fronte di Doiran l'attività dell'artiglieria si accrebbe dalle due parti. (Stefani).

Attacchi bulgari respinti

Parigi, 22.

Un comunicato ufficiale dice:

Esercito d'Oriente: *Sul fronte dello Struma e nella regione del lago di Doiran, abituale lotta di artiglieria. Tra il Vardar e la Cerna, un violento attacco bulgaro su Brisko è fallito. Nella regione di Brod, le truppe serbe, continuando l'avanzata, sono giunte fino ai dintorni di Vrbeni. Un centinaio di prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. A nord di Florina un attacco nemico è stato infranto dal fuoco delle fanterie francesi. Le nostre truppe hanno sgombrato dal nemico tutto il terreno a nord-ovest di Armensko e hanno progredito dopo duri combattimenti sulle colline che dominano la ferrovia da Florina a Popli. La nebbia ha ostacolato le operazioni in tutto il fronte.*

La voce della sostituzione di Sarrail
circolata a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, ore 10,55.

Ora che l'offensiva delle truppe del generale Sarrail è cominciata, e che i suoi eserciti battono alle porte di Monastir, è permesso a qualche giornale fare allusioni alle voci straordinarie circolate durante parecchi giorni a Parigi e di cui era vietato fare allusione nella stampa. «In tutti i circoli i quali si vantano bene informati, — scrive il «Cri de Paris», si affermava nel modo più formale che il generale Castelnau era partito per Salonicco, che il gen. Gouraud lo accompagnava, e che nel Consiglio dei ministri certi colleghi di Briand avevano dovuto prendere contro di lui la difesa del comandante supremo delle truppe d'Oriente. Possiamo garantire che non vi fu mai una parola di vero in tutto quello che si è raccontato. Mai Briand pensò a sostituire Sarrail; mai su questo punto fece alcuno, proposta al Consiglio dei ministri e quindi nessuno dei suoi colleghi ebbe mai il pensiero di presentargli la benchè menoma obbiezione».

D. R.

Hindenburg e il prestito di guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, mattino.

Hindenburg ha fatto propaganda a voce per il prestito di guerra; ora la fa anche per iscritto. I giornali pubblicano il facsimile di un suo autografo che dice: «Il popolo tedesco vince i suoi nemici non solo colla spada, ma col denaro. Ciò sarà dimostrato dal prestito di guerra». Sembra tuttavia che i tedeschi siano poco disposti a simili dimostrazioni. Comunque, tutti i giornali tedeschi invitano il pubblico a seguire il consiglio del vecchio maresciallo che ha tanto bene meritato dalla patria.

Il valore dei nostri soldati
a Salonicco
esaltato dalla stampa estera

LONDRA, 22.

L'«Agenzia Reuter» ha da Salonicco: Con l'evidente scopo di vendicarsi della perdita di Makukovo, i Bulgari attaccarono il giorno 18 sul fronte del villaggio di Poroj, ove si trovava un piccolo reparto italiano. Secondo informazioni qui ricevute gli italiani si batterono da eroi. Lungi dal ritirarsi dinanzi a forze superiori, giurarono di resistere ad oltranza. Il combattimento continuò dalle ore 2 del pomeriggio fino a notte. Alle ore 8 si sentì s'udiva tra il crepitare delle mitragliatrici le grida di «Avanti Savoia! Viva l'Italia». (Stefani).

Al grido di "Savoia!"

Parigi, 22, sera.

Il valore dei contingenti italiani a Salonicco è esaltato da Helsey, inviato speciale del *Journal*, con queste parole: «Gli italiani hanno dato una prova splendida dei loro valore in un glorioso fatto d'armi. Presso il villaggio di Poroj, che costituisce la punta avanzata oltre le nostre linee, al piede dei monti Beles, una compagnia occupava una posizione. Questa unità, bombardata senza tregua da grosse batterie poste sulle alture vicine, resistette furiosamente. Sino alle due del mattino gli italiani tirarono, tentando numerosi contrattacchi al grido di «Viva l'Italia! Viva Savoia! Fuori i barbari!».

Il maggiore Decivrieux analizza sul *Matin* le condizioni naturali tra cui si svolge l'offensiva italiana sull'Isonzo. La conclusione del critico militare è questa: «Appare dalla natura del teatro delle operazioni che il compito dei valorosi soldati di Cadorna si presenta arduo, perchè tra poco le intemperie autunnali e le nevi invernali opporranno al loro slancio un ostacolo ancor più serio delle trincee e delle artiglierie di un avversario destinato alla disfatta. Perciò il generalissimo italiano intende profittare degli ultimi giorni di bel tempo per spingere e sviluppare i suoi vantaggi il più lontano possibile».

D. R.

Il giudizio d'un giornale americano

Parigi, 22, sera.

Il *New York Herald* scrive: «I tedeschi cercano di creare gelosie tra gli alleati, ma i loro tentativi falliscono continuamente, e intanto le truppe degli alleati dimostrano quale fratellanza d'armi regni fra loro. Sappiamo di che cosa sono capaci gli italiani; e, se non avessimo le meravigliose narrazioni del Corso, quelle dei Balcani ci basterebbero a formarci un'opinione sul valore e sulla scienza militare dei soldati italiani. Ciò fu una sorpresa soltanto per gli austriaci; noi conoscevamo queste belle qualità dei nostri vicini ed amici. La stampa austro-tedesca perde il suo tempo cercando di suscitare la gelosia fra gli alleati».

(*Ag. Stefani*).

Le battaglie in Francia

Un potente attacco tedesco sulla Somme
infranto sotto il fuoco francese

Parigi, 22, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord della Somme i tedeschi hanno lanciato stamane un forte attacco sulle nuove posizioni francesi tra la fattoria di Le Priez e Rancourt. I nostri tiri di sbarramento hanno arrestato di netto le ondate di assalto, che hanno dovuto rientrare nelle trincee di partenza, dopo aver subito gravi perdite. Ovunque altrove notte calma.

La solita nota ufficiosa reca che i tedeschi, decimati ieri dai nostri fuochi, non hanno rinnovato sopra i contrattacchi. Si conferma che lo sforzo che essi hanno tentato ieri è stato il più potente da essi effettuato dal principio dell'offensiva del luglio. Lo scacco che hanno subito è anche il più sanguinoso che le nostre truppe abbiano loro inflitto dalle leggendarie ecatombe del Mort-Homme, di Douaumont e di Vaux. Le perdite tedesche sono giunte per alcuni reggimenti fino al 60 per cento. L'avversario ha posto in azione considerevoli forze fra le quali il 18.o Corpo che era stato ritirato dal fronte dell'Aisne e rinforzato dalla 214.a Divisione, richiamata in fretta sulla Somme mentre era già in viaggio per il fronte russo.

Questo fatto prova che il giuoco della spola al quale lo Stato Maggiore tedesco ha ricorso per tanto tempo, è divenuto del tutto impraticabile. Bisogna vedere in ciò un felice effetto della realizzazione dell'unità di azione sulla unità del fronte. Le disfatte tedesche di ieri sulla Somme sono state seguite oggi da un interessante successo francese nella Mosa. Sono esattamente sette mesi da quando cominciò l'irruzione dei tedeschi su Verdun. Per questa ricorrenza i nostri soldati hanno realizzato un notevole guadagno di terreno in vicinanza dell'opera di Thiaumont e nel bosco di Vaux-Chapitre. L'allargamento delle nostre posizioni prosegue metodicamente dinanzi alla cittadella inviolata.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, giunto troppo tardi per la prima edizione e pubblicato in una seconda, diceva:

Sul fronte della Somme, durante la giornata la nostra artiglieria ha continuato energicamente i suoi tiri sulle organizzazioni del nemico. Secondo nuove informazioni il grande contrattacco impegnato dai tedeschi sulla riva nord della Somme è stato effettuato dal 18.o Corpo, ritirato dal fronte dell'Aisne e dalla 214.a Divisione. Questa Divisione era stata diretta sul fronte russo allorchè è scoppiata, a metà strada, l'ordine di ritornare verso la Somme. Arrivate il 14 la rimessa in linea della notte dal 13 al 14 e impegnata il 20 mattina nella regione di Bouchavesnes, ove essa subì perdite enormi. La cifra dei prigionieri fatti a nord della Somme durante la giornata del 20 oltrepassa attualmente i 1200 uomini. Bombardamento abituale sul resto del fronte.

I tedeschi non sono più padroni della loro mossa
Gli effetti dell'ultimo scacco

Parigi, 22, sera.

Ognuno sa che chi ha per sè la vittoria ha pure l'iniziativa. Ora non ha iniziativa chi si vede costretto a spostare truppe da un punto all'altro, secondo i desideri del nemico. Questa necessità la Germania la provò ancora una volta. La 214.a Divisione tedesca era stata destinata ad operare sul fronte orientale. I suoi reggimenti imbarcati il giorno 11 e diretti verso l'est furono fermati in viaggio il 12. Alla notizia dell'attacco francese a nord della Somme, ricondotti in Francia il 14, rimessi in linea sulla Somme nella notte dal 19 al 20 nella regione di Combles in cui presero parte il 20 al contrattacco in grande stile che riuscì addirittura disastroso pei tedeschi. Questo fatto tra molti altri, dimostra chiaramente come l'Alto Comando tedesco sia ormai schiavo della volontà degli eserciti della coalizione e non sia più padrone delle proprie mosse.

Sull'azione si hanno questi altri particolari: I tedeschi, esauriti e decimati, non hanno rinnovato il loro sforzo. Si conferma che questo è stato il più potente da essi fatto dal 1.o luglio. Vi hanno preso parte 36 battaglioni e l'azione s'è svolta sopra un fronte di cinque chilometri. L'unità di azione sull'unità del fronte ha avuto anche questa volta risultati pratici. L'avventura del 18.o Corpo tedesco dimostra che il sistema della spola che era così utile al nemico, è divenuto impraticabile ed è anche un sintomo indiscutibile dell'esaurimento delle riserve germaniche. Le gravi perdite subite mercoledì scorso saranno dunque più che sensibili ed è dubbio che la Germania possa spesso consentire a tali sacrifici. Tutte le informazioni concordano effettivamente sul punto che lo scacco è stato il più sanguinoso che sia stato inflitto al nemico dopo le leggendarie ecatombe del Morthomme, di Douaumont, di Vaux e di Thiaumont. Alcuni reggimenti hanno perduto il 60 per cento dei loro effettivi. Un'altra constatazione si impone, ed è quella della superiorità degli alleati, i quali, ogni volta che hanno attaccato, hanno raggiunto gli obbiettivi prestabiliti, mentre che il nemico, quando attacca, viene riescciato con enormi perdite. Le posizioni francesi dinanzi a Verdun si allargano metodicamente.

I giornali commentano a questo successo commenti pieni di elogio e felicitano cordialmente i valorosi alleati romeni e russi per la vittoria riportata in Dobrugia, solo punto in cui il nemico poteva ancora avere l'iniziativa delle operazioni. Questa vittoria previene le conseguenze della sorpresa di Turtukai, frutto della perfidia bulgara e permette alla Romania un potente impiego delle sue forze nazionali verso sud nel momento in cui l'offensiva di Salonicco si fa sempre più minacciosa. L'«Excelsior» scrive: L'Intesa avrà dimostrato ancora una volta che sa prontamente riparare agli errori di una strategia troppo fiduciosa, e riprendere il vantaggio nel nemico nello stesso momento in cui questi si crede vittorioso.

Gravi perdite tedesche
nel settore di Arras

Londra, 22, notte.

Un comunicato del generale Haig dice:

A sud dell'Ancre avanzammo durante la notte su un fronte di circa un miglio, impadronendoci di due linee di trincee tra Fiers e Martinpuich. Il nostro fronte passa attualmente sulla linea quasi diretta a nord di Fiers e Martinpuich. Nelle trincee nemiche in cui penetrammo con successo la notte scorsa a sud di Arras prendemmo prigionieri ed infliggemmo al nemico gravi perdite.

Il Kronprinz riconosce
il valore francese

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, mattino.

«L'attacco al fronte della Somme cominciato da parte dei francesi — scrive la *Koelnische Zeitung*. — Nonostante la violenza della lotta, si ha fiducia che i franco-inglesi non riusciranno a spezzare il fronte tedesco. Ma — il giornale aggiunge — se tuttavia, qua e là, dovremo cedere sotto la pressione del nemico, per evitare perdite che non sarebbero in relazione col terreno da conservarsi, ciò ci sarà affatto indifferente, si tratti pure di campi senza nome, o di villaggi, o persino di città».

La dichiarazione è sintomatica. Gli capimmo che da Verdun fu trasferito sulla Somme scrive alla *Frankfurter Zeitung* su questi combattimenti: «Tutto quanto avvenne sinora sui campi di battaglia non può dare che una pallida idea di questi combattimenti. Mancano parole per descrivere la situazione dei combattenti di prima linea che devono sostenere e resistere al fuoco degli avversari». Intervistato dal *Lokal Anzeiger*, il Kronprinz ha dichiarato: «E' una fortuna per me di trovarmi con le mie truppe che combattono valorosamente. Da due anni sono in campagna e durante questo tempo ho due volte soltanto a casa mia. Comprendo ciò che i miei soldati soffrono ed il desiderio che hanno di ritornare alle loro mogli ed ai loro figli, ma so pure che nessuno vorrebbe ritornarvi prima di avere compiuto sino all'ultimo il suo dovere». Il Kronprinz continuò: «I francesi si battono brillantemente e quando sono fatti prigionieri si comportano come persone corrette e cortesi. In conformità alla nostra tradizione noi siamo giusti anche di fronte ai nostri nemici».

Indignazione inglese
contro la Grecia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

Oggi Asquith dovrebbe sentirsi fischiare alquanto gli orecchi. La stampa inglese non è mai stata più apertamente indignata contro i pasticci di laggiù. Udite il *Times*:

«La posizione e la condotta di quella collezione di marionette e d'intriganti, che per nomina sovrana è succeduta a Zaimis, sarebbe semplicemente grottesca se non fosse anche piena di pericoli pel suo paese e fonte d'imbarazzi per gli alleati. Calogeropulos e compagni sono stati chiamati al potere con un solo obbiettivo: estorcere le Potenze dell'Intesa senza tirare addosso a sè medesimi e ai complici loro, estali all'ombra del trono, quel castigo che la politica degli uni e degli altri avrebbe così ampiamente meritato».

Il giornale prosegue dicendo essere notorio che i membri del nuovo Gabinetto sono ostili agli alleati e desiderano la vittoria della Germania: «Se essi giuocano ad occultarlo e fingono persino di caldeggiare l'abbandono della neutralità, è solo per paura. Ma i loro tentativi di mistificazione sono evidenti. Le voci e i referti che mettono in giro ad arte per intorbidire le acque non ingannano alcuno. Personalmente alcuni di essi, come Rouphos, al quale ora per suprema ironia è affidato il Ministero degli interni, scrivevano di recente pei giornali sanguinose articolesse contro gli alleati e contro Venizelos. Nel frattempo, abusando anche più direttamente della pazienza degli alleati, re Costantino tiene alle sue reclute un discorso di tenore autocratico, che sembra la brutta copia di una canzone del Kaiser. Confidiamo — conclude il *Times* — che i Governi alleati sapranno come trattare gl'intrighi di questo genere e determinare la loro direttiva alla stregua degli interessi dell'alleanza e delle esigenze della guerra». «E' nostro dovere — come scrive il *Novoie Vremia* — metter fine a uno stato di cose che diventa ogni giorno più pericoloso».

Anche il *Daily Chronicle* si esprime nello stesso tenore scrivendo che «la Grecia, durante questa gran crisi europea ha recitato una parte supremamente ignominiosa, e che gli alleati hanno diritto di esigere che Atene, anche non intervenendo, cessi di creare impedimenti alla loro azione». Naturalmente i ministri dell'Intesa ad Atene non hanno ancora riconosciuto il nuovo Ministero. Essi continuano ad attendere istruzioni dai loro Governi, che evidentemente indugiano ad inviarle per la ragione che stanno scambiando vedute sulla situazione in Grecia. I corrispondenti, marcio a dirlo, scrediano i referti che Calogeropulos sarebbe disposto ad abbandonare la neutralità.

M. P.

L'Intesa continua ad essere senza rapporti
col Gabinetto greco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, ore 18.55.

I ministri delle Potenze dell'Intesa ad Atene continuano ad essere senza rapporti col Gabinetto Calogeropulos. Le Potenze alleate esaminano senza nessuna fretta quale contegno dovranno assumere definitivamente. Astrazione fatta da ogni considerazione di politica interna greca, il Gabinetto non sembra offra oggi maggiori garanzie di ieri. L'annunciata rivista di una parte dei contingenti di Salonicco giunti ad Atene è stata fatta coincidere con la cerimonia del giuramento delle reclute, alla quale re Costantino indirizzò il discorso trasmessovi ieri. I reduci cenciosi e sporchi pel lungo viaggio, offrivano, telegrafa il corrispondente del «Journal», un aspetto lamentevole.

Il colonnello Christodulos ha pubblicato un caloroso manifesto con cui invita tutti i greci atti alle armi ad unirsi alla sua Divisione per cooperare a liberare il paese dai bulgari che egli chiama nemici ereditari dei greci.

D. R.

Un curioso retroscena tedesco
della guerra coi sottomarini

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, mattino.

Molti pangermanisti in Germania sulla politica interna. Dopo le lettere di Zeppelin, del duca di Meklenburgo e del sottosegretario Seif, abbiamo ora un'interessante retroscena riguardo all'ammiraglio Tirpitz ed al Cancelliere dell'Impero. Il carteggio tra questi due uomini è pubblicato dal prof. Cosmann sulla *Sud Deutsche Monatshefte*, senza l'autorizzazione degli scrittori. Da queste lettere intercorse tra Tirpitz e Bethmann Holweg si apprende che il prof. Valentin, incaricato dal Ministero degli esteri di scrivere la prefazione della guerra odierna parlando in un colloquio confidenziale di Bethmann Holweg usò parole spiacevoli verso il Cancelliere ed espresse il desiderio che trionfasse il sistema di Tirpitz. Dichiarò specialmente che la cifra comunicata al Consiglio federale dal segretario di Stato, Kapelle, sui sottomarini era stata molto diversa da quella data dal suo predecessore Tirpitz. Cosmann, che non conosceva Tirpitz, gli scrisse informandolo di ogni cosa e questi si rivolse allora al Cancelliere, pregandolo di un'inchiesta. Bethmann Holweg rispose che aveva comunicato ogni cosa al Valentin, aggiungendo che le cifre date dal Tirpitz erano uguali a quelle date da von Kapelle, ma che per altro egli non poteva prendere provvedimenti contro il Valentin, essendo egli addetto solo provvisoriamente al Ministero degli esteri. L'ambasciatore Mumm ha un verbale delle spiegazioni date dal Valentin al riguardo. L'incidente è interessante, perchè fa risorgere la questione della guerra inasprita dei sottomarini, la quale avrà prossimamente — quasi certamente — una ripercussione al Reichstag. Tutti i giornali commentano l'incidente. La *Deutsche Tages Zeitung* ritiene che il caso sarà discusso al Reichstag. La *Vossische Zeitung* elogia Tirpitz di avere messo fine così ad una delle mille voci corse durante la sua crisi. Ma nota come l'arma della calunnia sia usata da persone che si dicono amiche del Cancelliere, in realtà solo per scuotere la sua posizione. La *Taegliche Rundschau* invita il Valentin a dichiarare chi sono i personaggi parlamentari che gli diedero le informazioni sulle quali egli base le sue accuse.

Il Comunicato

Sensibili progressi al Cismon
e nell'Alto Cordevole

COMANDO SUPREMO, 22.

In tutto il teatro delle operazioni le persistenti intemperie ostacolarono ieri l'attività delle nostre truppe. Tuttavia sono segnalati sensibili progressi nella nostra tenace avanzata, alla testata del torrente Vanoi (Cismon) e verso la vetta del Sief (Alto Cordevole).

Sulla fronte Giulia azioni limitate delle artiglierie. Quella nemica tirò su Gorizia senza nostro danno.

CADORNA.

Una nuova versione
sulla morte di Battisti e di Filzi

Roma, 22, notte.

La *Tribuna* riceve dalla zona di guerra la seguente narrazione di una donna di Carzano, la quale ha il marito sotto le armi, e che il giorno della cattura di Battisti e di Filzi si trovava a Trento e fu testimone oculare della nefanda esecuzione. La donna ha narrato:

«Sono orrori, orrori di un Asburgo! I due martiri furono catturati per la grossa ignoranza di un prigioniero, così si disse a Trento. Il fiero Battisti mandò al mondo di là due *jagers* e se stesso al suolo un terzo con la rivoltella, prima che gli altri avessero potuto ridurlo all'immobilità. Il giorno dopo era sul palco, *vis à vis* col Filzi, vestito a nero, sbarbato e pettinato, colla scarpetta di lacca nera. Il boia era vestito da capitano!! Nella tragica buca non potevano entrare che graduati. Su attorno a quelle tali mura (via della Cervara) era permesso osservare quell'assassinio che si stava compiendo. Quando la preda preziosa fu pronta, il giudice lesse la sentenza. Domandò a Filzi se nulla avesse da dire in sua difesa. Il povero giovane era pallido e tremante. Guardava il suolo e non si mosse. Lo abbiamo sì rivolto allora al Battisti che, fiero, coi suo sguardo spruzzava quanto lo circondava. Mentre quello leggeva la solita puerile, Battisti faceva dei gesti col capo, come per evitare che le parole gli passassero per le orecchie. Il giudice fu crudele: gli disse che per sua colpa l'Italia fu la guerra, che la Patria era rovinata e tante altre cose. Per tutta risposta egli gridò a tutta forza: Morte all'Austria! Viva l'Italia. Per due volte e, quando gli chiesero se aveva nulla da dire, lui rispose fermamente con lo stesso grido. Quindi Filzi fu giustiziato dinanzi ai suoi occhi. La corda venne tirata per quattro minuti per Filzi, e per Battisti fu tirata per sette minuti. Egli deve avere sofferto orribilmente! Un testimone oculare cadde ammalato con la febbre per tre giorni e tre notti e giurò di non andare più a vedere cose simili!».

In Russia

I russi annunciano altri 1132 prigionieri

Pietrogrado, 21.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Sullo Stochod, nella regione della ferrovia Kovel Rovno, il nemico, che aveva preso in qualche località l'offensiva, è stato ovunque respinto. Nella regione Korilnitza-Svinluka il combattimento prosegue. Abbiamo fatto prigionieri sei ufficiali e 637 soldati tedeschi. I nostri velivoli hanno effettuato un raid sulla regione Lokatony-Rogovitchy-Markovitchy ed hanno lanciato bombe con felice risultato su convogli e su bivacchi del nemico. Un velivolo nemico, che aveva impegnato un combattimento coi nostri, è stato colpito ed è disceso rapidamente. Sui Carpazi, nella regione ad est di Panther, le nostre truppe si sono impadronite di una posizione nemica sopra una delle alture. Abbiamo fatti prigionieri un ufficiale, un cadetto e 137 soldati e ci siamo impadroniti di sei mitragliatrici e di molte armi e cartuccie.

Elogio tedesco al popolo russo

Pietrogrado, 22, mattino.

Il dottor Hans Vorst, in un articolo pubblicato dal *Berliner Tageblatt* del 7 corr., dopo una serie di argomentazioni più o meno fantastiche sullo stato d'animo della popolazione in Russia in rapporto alla guerra, giunge alla seguente conclusione: «Sono convinto che anche la più formidabile catastrofe che potrà colpire la Russia durante questa guerra, varrebbe ad arrestare ma non a distruggere i progressi di questa potenza e di questo popolo al quale è riservato un grande avvenire. Precisamente durante la lotta delle Nazioni, la Russia ha dato prova in larghe proporzioni delle sue forze reali e fra raggiunto risultati che fanno prevedere brillanti prospettive per il paese quando esso uscirà dalla crisi attuale».

Malgrado le economie che la guerra rende necessarie, il Consiglio dei ministri ha ritenuto opportuno di aumentare gli stanziamenti di fondi per i bisogni dell'istruzione pubblica. Perciò il bilancio del 1917 del Ministero dell'istruzione ammonta a 214 milioni di rubli, con un aumento di 28,5 milioni su quello del 1916. Questo aumento concerne specialmente le spese per la estensione delle scuole popolari e per lo sviluppo delle scuole tecniche e professionali.

Truppe turche anche sul settore di Riga

Pietrogrado, 21.

Truppe turche comparvero sul fronte di Riga comandate da ufficiali tedeschi ed in parte anche da sottufficiali tedeschi. I comandi sono dati in tedesco. L'uniforme è in grigio-scuro e il copricapo a *fez* ed elmo ornato di mezzaluna.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni del fronte del Caucaso dice: Nostri elementi hanno sloggiato i Curdi dalla catena delle montagne di Kemchancout Dagh a sud-est di Mouch. La nebbia in qualche punto fa aspettare la neve.

"Non vogliamo una pace tedesca, ma vogliamo la pace,,

Oratore ne deputato socialista francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Questa sera, alla fine della seduta della Camera, Raffin-Dugens, uno della triade socialista di Kienthal, ha tentato di risollevare la discussione chiusasi così disastrosamente per il pacifismo avant'ieri. « Siamo stati accusati, ha detto, io e Brizon e Blanc di aver tradito la Francia perchè eravamo andati a vedere in Isvizzera dei tedeschi, italiani, serbi, portoghesi, svizzeri, i quali segnavano di ristabilire la pace. In Francia si ignora quasi completamente quello che fu fatto a Kienthal, e Briand ignora anche probabilmente un certo opuscolo, distribuito in Germania a questo scopo. Tra giorni i prelati francesi saranno autorizzati a recarsi a Roma ad assistere al Concistoro, ove incontreranno vescovi tedeschi, specie l'arcivescovo di Colonia, spia del Kaiser. Andarono già a Roma per l'elezione del Papa....

Una voce da Destra: — Andarono a difendere gli interessi della Francia!

Raffin-Dugens continua: — Non li biasimo, ma perchè ci si rifiuta la facoltà di andare anche noi fuori di Francia a parlare di pace? Il Governo ha due pesi e due misure...

A questo punto da tutte le parti si interrompe l'oratore.

Un altro socialista lancia una frase ingiuriosa per il Papa ed i deputati di Destra rimbeccano vivacemente.

Deschanel invita la Camera ad evitare, in presenza del nemico, quanto può ferire le coscienze.

Raffin-Dugens ripiglia il suo discorso affermando di non volere punto offendere alcuna fede, e rifà la storia dei convegni di Kienthal e di Zimmerwald dai quali difende la purezza degli scopi. « L'Internazionale socialista — dice — che fu incapace di impedire la guerra, deve almeno tentare di arrestarla. Spetta al Partito che la rappresenta ricordarsi del suo passato ». Si lamenta degli attacchi della stampa parigina e particolarmente si scaglia contro « i monarchici imboscati » dell' « Action Française ». Se la piglia infine con Hervé. « L'uomo che oggi chiede il processo contro di noi predicò già il « sabotage » della mobilitazione.... »

Un altro socialista, Cachin, si leva a scongiurare l'oratore: « Raffin-Dugens, dice, parla per suo conto ». Scoppiano alle grida. Raffin-Dugens investe l'oratore. La Camera, decisa a non perdere la sua serenità dinanzi a simili eccessi, insorge però tutta quando Raffin-Dugens giunge a difendere i socialisti tedeschi chiamandoli « nostri compagni tedeschi ». Il tumulto dell'aula si estende alle tribune del pubblico. Il presidente Deschanel, che già ha richiamato due volte Raffin-Dugens all'ordine, gli dice: « E' inammissibile che trattiate come compagni degli uomini che in questo momento Urano sui nostri soldati! » I socialisti stessi protestano ed intimano a Raffin-Dugens di scendere dalla tribuna e di non compromettere più gravemente. Raffin-Dugens si decide allora a ritirare la frase; e, prima di lasciare la tribuna, lancia quest'ultimo colpo: « Noi non vogliamo una pace tedesca, ma vogliamo la pace ». E la calma torna nell'aula.

D. R.

Raffin-Dugens
ha parlato per delegazione del suo gruppo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, ore 10.55.

Non è più la sola « Action Française » ma la maggioranza dei giornali di stamattina a chiedere che il Governo prenda provvedimenti contro i noti deputati socialisti reduci dai convegni di Zimmerwald e di Kienthal. Gli incidenti provocati da essi ieri sera a Palazzo Borbone sono giudicati concordemente scandalosi. Intanto è certo che Raffin-Dugens, intervenuto inopinatamente alla tribuna, non parlava per sua iniziativa individuale. Prima della seduta i deputati socialisti che avevano votato mariedì contro l'affissione del discorso pronunciato da Briand per rispondere a Brizon, avevano tenuto ieri una riunione interna alla quale è mantenuto il maggior segreto. La seduta piuttosto animata aveva messo capo alla delegazione data a Raffin-Dugens di intervenire nel dibattito pubblico come avvenne.

D. R.

La visita degli on. Arlotta e De Nava
ai combattenti della Somme

Parigi, 22, sera.

Il « Matin » dice che i ministri italiani De Nava ed Arlotta, lasciarono ieri sera Parigi, dopo la conclusione di interessanti accordi coi ministri francesi. La loro ultima giornata fu consacrata alla visita delle truppe alleate nella Somme. Il generale Foch fece loro gli onori al suo Quartiere Generale. Al loro ritorno gli on. De Nava e Arlotta espressero la loro ammirazione per la meravigliosa organizzazione dell'offensiva nel settore della Somme. Essi rimasero impressionati della gioia del generale Foch che era tutto ragliante per la formidabile lezione inflitta alla Germania, mettendo fuori combattimento una gran parte dei grossi effettivi che il nemico aveva posto in azione. La gioia dei ministri italiani dimostrava bene che è un nemico comune quello che gli Alleati combattono. Il Governo ha conferito agli on. De Nava e Arlotta la placca di Grand'Ufficiali della Legione d'Onore.

Karoly chiede se l'Ungheria
ha rinunciato ai suoi diritti sovrani
Tisza risponde di no

Zurigo, 22, sera.

Si ha da Budapest: Alla Camera dei deputati il conte Karoly svolge un'interpellanza, in cui chiede se è avvenuto o avverrà un accordo, col quale l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia trasmettono per la durata della guerra, all'imperatore Guglielmo, il loro supremo potere militare, e domanda se l'Ungheria abbia rinunciato in tal modo ai suoi diritti sovrani ed alla sua libertà di decisione. Il presidente del Consiglio, conte Tisza, risponde negativamente. L'Ungheria non ha rinunciato in nulla per il suo esercito e nemmeno per i suoi diritti sovrani. Ci sono comandanti supremi e determinati compiti; ma per ottenere l'unità del comando sono state prese disposizioni che devono rimanere segrete. Il conte Karoly replica che ciò deve destare preoccupazione nei riguardi dei diritti dello Stato, ed in realtà è sommamente importante che i varii Stati conservino la libertà di decisione e non si può rinunciare ad essa senza grave pericolo per il presente e per l'avvenire. Il conte Tisza protesta per il fatto che s'è voluto trarre queste deduzioni dalle sue dichiarazioni e ripete che i diritti sovrani del Re d'Ungheria non sono menomati. La Camera prende atto di tale dichiarazione.

Tre arciduchi d'Austria
esonerati dal loro comando

Parigi, 22, sera.

I giornali hanno da Londra: In seguito al malcontento, risultante dal successivi disastri subiti dagli eserciti austro-ungarici, tre membri della Famiglia imperiale, e cioè l'arciduca Eugenio, l'arciduca Leopoldo Salvatore e l'arciduca Carlo Stefano, sono stati esonerati dal loro comando.

Lo scandalo dello scioglimento
della "Società Anonima Navigazione Alta Italia,,
al Tribunale di Torino

Cinque milioni d'utili nascosti - Oltre dodici milioni guadagnati in sette mesi, senza tener conto dell'aumento del prezzo delle navi - Chi ha consigliato di eludere i diritti dello Stato, la legge, la pubblica finanza è l'avv. Parodi, comproprietario del "Messaggero,, di Roma

Nell'aula della 1.a Sezione Civile è stata ripresa ieri mattina la causa promossa dal Pubblico Ministero contro la Società di Navigazione Alta Italia — rappresentata dal suo Consiglio d'Amministrazione — per il noto scioglimento e messa in liquidazione, deliberati dall'assemblea degli azionisti in data 24 agosto u. s. Per le parti si presentarono: il cav. avv. Colonnetti, rappresentante il Pubblico Ministero; l'avv. Zano, procuratore rappresentante il signor Walter Becker, intervenuto, assistito dagli avv. Pietro Rossi e prof. Riccardo Cattaneo; l'avv. Rodella, procuratore, rappresentante la Società, patrocinata dagli avv. Vittorio Ferraris, on. Lorenzo Bonino e avv. Baer. Presiede il Presidente cav. avv. Giuseppe Martinengo; cancelliere Sterponi.

All'aprirsi dell'udienza, che aveva richiamato, dato l'interesse della causa, buon numero di avvocati e qualche industriale, il procuratore avv. Zano chiede in nome del signor Becker un nuovo rinvio, attestando che, malgrado che i documenti pertinenti alla causa siano stati depositati in tempo utile, tuttavia per la loro voluminosità è necessaria una nuova dilazione.

L'avv. Ferraris, per la convenuta Società si oppone a questo rinvio perchè grava su tutte le attività un sequestro, e i danni sono rilevanti, epperciò la questione va urgentemente risolta.

Il P. M. cav. Colonnetti si associa all'istanza dell'avv. Ferraris, affermando che i documenti furono depositati in Cancelleria in tempo utile e con rispetto degli stessi. D'altra parte il Becker essendo consigliere della Società è a perfetta conoscenza di tutti i documenti lo prova.

Le conclusioni delle Parti

Il Presidente ordina che si spedisca la causa e così i Procuratori, ciascuno per il proprio cliente, prendono le seguenti conclusioni:

Il P. M. chiede e conchiude: respinta ogni contraria istanza, eccezione e deduzione, nonchè l'opposizione dell'intervenuto in causa W. Becker, dichiararsi nulle di pieno diritto le deliberazioni dell'assemblea della Società Anonima di Navigazione Alta Italia, colle quali, in data 24 agosto 1916 si deliberò lo scioglimento anticipato della Società stessa a far tempo dal 1.o sett. 1916, la nomina di tre liquidatori con tutti i poteri di legge ed anche colla facoltà di vendere tutta o parte dell'azienda sociale, nonchè le deliberazioni successive colle quali si nominarono i liquidatori e sindaci; dichiararsi cessati gli effetti del sequestro giudiziario in corso quando la emananda sentenza avrà fatto passaggio in cosa giudicata; condannarsi la Società convenuta solidalmente coll'intervenuto nelle spese, nei danni e accessori di legge.

Il procuratore avv. Rodella dichiara, per la sua cliente, la convenuta Società, di rimettersi al Tribunale, tenendo solo presente che, in ogni caso, dovrà revocarsi il sequestro ordinatosi con provvedimento dell'8 settembre corr. Con sentenza esecutoria e con le spese.

Ultimo il procuratore avv. Zano per il sig. W. Becker, notifica al P. M. e alla Società Alta Italia che egli interviene nel giudizio iniziato dal P. M. concludendo come in appresso: ammettersi l'intervento volontario del sig. Becker nel presente giudizio; assolversi la Società An. Nav. Alta Italia dalla domanda contro di lei proposta dal P. M.; dichiararsi legale e valida la deliberazione dell'assemblea degli azionisti; provvedersi come di legge alla domanda di cui in ricorso 26 agosto per la trascrizione e pubblicazione della impugnata deliberazione.

Il Pubblico Ministero

Si oppone al rinvio anche perchè chiesto dall'intervenuto Becker, il quale mira a mettere bastoni nelle ruote. « C'è un sequestro — dice — e quindi è urgente risolverlo. Non posso comprendere come il signor Becker voglia oltre la liquidazione la rovina della Società. Il suo intervento in questa causa ha lo scopo di far sfumare ogni soluzione. E' sempre lui che interviene per il proprio interesse. L'intervento del Becker non avrebbe ragione d'essere se non fosse stato consigliere della Società e possessore di più di un quinto delle azioni. La liquidazione vuol dire la preventivata divisione degli utili, delle somme attenuate alla riserva, il realizzo intiero di ogni attività sociale ».

Dopo trattata ampiamente la questione di diritto, il P. M. continua facendo rilevare i seguenti fatti:

A mezzo del Sequestrario Giudiziale il Pubblico Ministero poteva avere il conto profitti e perdite della Società di Navigazione, che non era stato allegato alla situazione patrimoniale alla data del 31 luglio 1916, dal quale venne a risultare che gli utili dei primi sette mesi del corrente esercizio non sono di sole L. 7.274.976.63, ma bensì di L. 12.421.546.63, essendosi posti tra le perdite L. 5.146.570, imposte e sovrimposte accantonate sugli utili per l'esercizio 1916 e per imprevisti diversi.

Che l'intenzione della maggioranza dei soci, guidata dal signor Becker, fosse preordinata e concorde allo scopo di eludere le norme stabilite dal R. Decreto 21 novembre 1915, n. 1643 all. D, riguardante l'imposta sui profitti derivanti dalla guerra nonchè le disposizioni del D. L. 7 febbraio 1915, n. 123, relativo alla distribuzione dei dividendi delle Società commerciali, è evidente e risulta dai verbali delle deliberazioni della Società stessa.

Invero si può arguire che perchè fin dentro dell'Assemblea, con forma inusitata portante le proposte alternative, fu redatto con espresso proposito che la terza, quella dello scioglimento anticipato della Società, fosse approvata, poichè il socio proponente escluse subito le prime due, patrocinando soltanto quella che egli e la preparata maggioranza volevano trionfasse. Nè tampoco si sofferma l'azionista proponente sulla prima parte della proposta, che, date le floride condizioni economiche e finanziarie della Società, poteva essere presa in seria considerazione, specialmente in vista degli speciali favori ed esenzioni di imposta, di completa franchigia e di compensi accordati dal D. L. 10 agosto 1916, N. 1051, dettati per l'incremento del naviglio mercantile nazionale.

Tale decreto, di cui largamente aveva trattato la stampa, doveva essere ben noto agli armatori, ed al Consiglio d'amministrazione, sebbene non risulti che se ne sia trattato nell'assemblea. Le reticenze furono certamente intenzionali per nascondere lo scopo vero della deliberazione e giustificare avanti i soci dissenzienti ed al pubblico colle sole ragioni di convenienza economica i non confessati intenti di distribuire gli utili che dovevano essere accantonati, intenti che risultano in modo palese e chiarissimo dai verbali delle sedute del Consiglio.

L'insperata prosperità dell'impresa, che nei decorsi anni aveva dato e continuava a dare utili enormi corrispondenti a somme superiori al doppio del capitale sociale, recedeva inesplicabile il provvedimento deliberato dall'assemblea e che il Consiglio d'amministrazione non approvava, se il Becker non fosse intervenuto colle sue proposte a confessarne chiaramente gli scopi.

Non accenna il P. M. alle ragioni pure non confessate che avrebbero indotto a tale deliberazione e riguardanti il tributo straordinario del sopraprofitti di guerra. Osserva che la cifra di utili accertata al 31 luglio 1916 può essere ancora soggetta di aumento, ove si consideri che nel bilancio 31 dicembre 1915 la flotta mercantile della Società figura per sole L. 7.468.000 che fu detto essere corrispondente al costo originario, ma questo fu già largamente epurato da ammortamenti, che nella relazione del 1915 la flotta fu dichiarata in ottime condizioni, mentre ora per l'opportunità del momento l'azionista Becker disse essere la medesima costituita di piroscafi vecchi e in cattive condizioni. Tale flotta, si era detto pure in tale occasione relazione, che era stata portata in bilancio per un valore inferiore ai più bassi prezzi praticati durante la crisi più disastrosa, mentre il suo valore attuale sarebbe immensamente maggiore ed in una liquidazione effettiva l'attivo sociale sarebbe di gran lunga superiore alle cifre del bilancio.

Il Tribunale ill.mo vorrà per mente come i fini ormai palesati trapelino, anzi balzino evidenti dallo svolgersi delle circostanze, dalle discussioni nelle sedute consigliari dell'assemblea, dalle deliberazioni, tra le quali è notevole quella autorizzante i liquidatori ad effettuare la cessione in blocco della massa sociale, che avrebbe potuto farsi con rapidità e segretezza tale da impedire che lo Stato potesse conseguire il pagamento del contributo e ciò che più importa per in causa attuale, potrà per il resto provvederà la Finanza, violandosi il disposto dell'art. 1 del D. L. 7 febbraio 1916.

Questo articolo infatti vieta la distribuzione ai soci di un dividendo sugli utili della gestione superiore all'8 % del capitale sociale od alla media dei dividendi dell'ultimo triennio, disponendo che ogni maggior utile sia accantonato e costituito in riserva speciale.

Questa legge si voleva ad ogni costo eludere specialmente dal signor Beker.

Egli in ha stragiudizialmente confessato come viene provato dalle sue dichiarazioni fatte nelle sedute consigliari del 2 giugno all'11 luglio 1916. In questo il signor Becker dimostra di essere stato il solo a volere lo scioglimento della Società, per sua esplicita dichiarazione diretto a eludere il D. L. 7 febbraio 1916.

Il P. M. chiedendo al Tribunale il respingere l'istanza del Becker conchiude: «La tutela dello Stato non riguarda solo i peculiari interessi delle singole Società anonime, ma segue altri concetti d'interesse generale, quando dispone che siano sottratti parzialmente gli utili alla ripartizione, siano tolti all'impero della maggioranza. Lo Stato s'ispira, giova ripetere, ad alti fini di difesa dell'economia pubblica quando vuole impedire colla polverizzazione degli utili la dispersione di energie economiche che vuole conservate nella loro unità produttiva durante le eccezionali contingenze della guerra e per le eventualità imprevedibili dopo la guerra. A questo scopo lo Stato, per nelle gravi cure imposte dall'ora presente, volle intervenire con rigorose determinazioni ad impedire lo sfruttamento delle lacrime e dei dolori altrui, a vietare i torbidi artifici coi quali ingordi e sconsigliati amministratori cercassero di rendere vani i provvedimenti emanati dal D. L. 7 febbraio 1916, il quale non si è direttamente limitato alla distribuzione degli utili risultanti dai bilanci, ma anche a tutte quelle deliberazioni che siano mezzo con larvati artifici a scopo di dividere gli utili.

Il suggerimento dell'avv. Parodi

Il P. M. accenna nella sua vibrata arringa all'intervento a una seduta del Consiglio della Società — quella del 30 giugno — di parecchi avvocati consulenti, fra i quali l'avv. Parodi, di Genova.

Nell'occasione quest'avvocato — comproprietario del giornale il « Messaggero » — suggerì che lo scioglimento anticipato e la messa in liquidazione della Società causa un mazzo di distribuire fra i soci tutte l'attivo nella esistente e quindi tutte le riserve e gli utili con contemporanea ricostituirsi di una nuova Società, alla quale potrebbero partecipare gli attuali soci e che potrebbe acquistare la flotta dell'attuale Società ». (Verbale seduta 30 giugno 1916).

La difesa dell'intervenuto

L'avv. Rossi, patrocinatore del signor W. Becker, insiste di nascita, ma che in Italia dimora da trentaquattro anni, osserva che la nota deliberazione fu presa da una maggioranza di 34 mila azioni contro 6 mila contrarie. L'oratore contesta la pretesa nullità delle deliberazioni dello scioglimento con argomentazioni giuridiche e sostiene la validità dell'intervento in causa del Becker.

All'avv. Rossi succede l'avv. prof. Cattaneo il quale deplora che si sia ricorduo troppo volte la nazionalità straniera del suo cliente e dichiara di non capire come in questi tempi si venga a rinfacciare la cittadinanza inglese quando il codice accorda gli stessi diritti a tutti di fronte alla legge. Ricorda che il signor Becker mantenne a sue spese al fronte di guerra un'ambulanza, e la sua partecipazione in ogni opera di beneficenza e di patriottismo. L'avv. Cattaneo, pur riferendosi ai decreti luogotenenziali in relazione agli articoli del Codice di commercio, non ritiene sia il caso di soffermarsi sulla convenienza o meno della messa in liquidazione dell'azienda. Dice che è materia sottratta alla competenza dell'autorità giudiziaria. L'intervenuto Becker ha dato le sue dimostrazioni all'assemblea e questa se ne mostrò soddisfatta. In linea di diritto il Codice di commercio dice che le Società possono essere sciolte; l'art. 4 dello statuto dell'Alta Italia prevedeva lo scioglimento anticipato: il Tribunale ha un sindacato sulla legalità delle deliberazioni, non sul merito.

Perchè non si eluda la legge

Torino, settembre 1916.

On. Signor Senatore,

Grazie della pubblicazione della mia lettera: ma poichè Ella ha voluto aggiungervi qualche osservazione sua, mi permetta una breve risposta. Prendo atto anzitutto che Ella riconosce che le Società le quali sinora hanno proceduto ad aumento di capitali mediante le attribuzioni di utili non hanno fatto che seguire le direttive dei dirigenti; prendo atto pure che Ella non dissente dalle cifre esposte per cui gli industriali pagano più oggi il 66,10 % del loro reddito al fisco.

Mi consenta solo di farle osservare che lo scopo della riserva straordinaria non fu quello di costituire un fondo da cui il Governo potesse attingere quanto fosse necessario al fabbisogno finanziario dello Stato, ma sibbene quello di « tutelare l'avvenire delle Società commerciali rafforzandone la condizione patrimoniale ». Queste testuali parole Ella potrà leggere nella motivazione stessa del Decreto Luogotenenziale, di cui fa parte integrante. E mi consenta di rilevare come Ella stessa deve aver ritenuto che la costituzione di riserve straordinarie significava volere « che le larghe disponibilità restassero liquide, facilmente realizzabili », riconosce che è impossibile ed assurdo che così ingenti somme di denaro restassero inoperose nelle casse-forti delle Società o che quindi ad esse dovesse essere concesso di usarne anche per ampliamenti dell'azienda.

E allora, se scopo della limitazione dei dividendi è stato quello di rafforzare la compagine patrimoniale delle Società, se le somme disponibili anche attribuite a riserva straordinaria possono essere immobilizzate nell'azienda, in che cosa contravviene allo spirito e alla lettera della legge il fatto che così utili venga aumentato il capitale, cioè venga in maniera definitiva destinato all'esercizio industriale quello che secondo la legge sarebbe sufficiente che a tale scopo venisse destinato solo provvisoriamente?

Il fatto poi non può nuocere a nessuno dei futuri azionisti: tutti siamo convinti che a far fronte alle spese di guerra sono necessari nuovi gravami; tutti siamo pronti ai sacrifici che lo Stato richiederà, per quanto nessuno oggi possa determinarne la misura. Ugual cosa dovrà ritenere l'azionista che compera azioni di Società; egli certo dovrà tener conto dell'alea che una Società la quale ha realizzato larghi guadagni possa (abbia costituito o meno così utili una riserva straordinaria) esser chiamata a contribuire ai futuri oneri dello Stato.

Non ritorno sulla questione della distribuzione degli interessi al capitale aumentato così utile lo già detto, che se lo Stato questo non permette, non saranno certamente gli industriali che contravverranno alla disposizione da esso data. Piuttosto mi permetta di rilevare che è troppo facile oggi dire che gli industriali hanno voluto ingolare lo Stato. Non si osserva che i larghi benefici, che qualche Società ha potuto realizzare, derivano specialmente da ingenti contratti di forniture fatti coll'estero, contratti che potevano presentare margini abbastanza larghi di guadagni anche per il diverso corso del cambio, e che in ogni caso erano di grande vantaggio alla ricchezza e all'economia nazionale.

Nè si pensa che se la cifra totale degli utili è aumentata per qualche Ente sociale, ancora non si può dire se essi varranno a compensare le larghissime immobilizzazioni fatte nei nuovi impianti, i quali, per il loro specialissimo scopo saranno quasi inutilizzati alla fine della guerra. Lo stesso Decreto limitativo dei dividendi ha avuto presente questo grave pericolo di perdite future e ha voluto con la disposizione presa prevenire una grave crisi industriale e preparare invece la industria a sostenere con rafforzata energia il cimento gravissimo che loro spetterà dopo la guerra.

E se allora, dopo la guerra, il disorganamento dell'industria le costituirà una situazione anemica, quale posizione la nostra attività produttiva potrà aver di fronte a quella delle Nazioni alleate, ben altrimenti trattate dai loro Governi?

A me sembra che la ricchezza industriale debba considerarsi non solo come ricchezza di individui, ma anche come ricchezza della Nazione; forse se questo punto di vista fosse più largamente diffuso, l'Italia sarebbe stata molto più innanzi nel suo sviluppo industriale.

Alla Sua cortesia affido la pubblicazione di questa mia lettera e di cui sentitamente La ringrazio.

Devotissimo: *Ing. Dante Ferraris.*

In questa breve risposta al comm. Ferraris vogliamo chiarire tre punti:

1.o Siamo pienamente d'accordo con lui che la « ricchezza industriale deve considerarsi anche come ricchezza della nazione ». E' una verità questa non nuova, nè peregrina, su cui non vi è al mondo chi non convenga. Ma bisogna intendersi. Noi pure seguiamo un'Italia forte ricca dal lavoro e dal commercio di una grande industria, di una grande agricoltura, di una grande marina mercantile.

Non vi è italiano il quale non auguri che tutte le attività del suo paese possano svilupparsi e raggiungere la mèta più proficua. Per esempio, non sarebbe anche una fortuna per l'Italia se possedesse un grande giornalismo dalle basi finanziarie granitiche, che evitasse, pure esso, che in tempo di guerra industriali forzino della loro posizione per avere dalle banche somme che poi non sanno come impiegare, e che, dopo la guerra, si trovano con un capitale immobilizzato in cose che non rendono più del 3 o 4 per cento, mentre le banche, che hanno dovuto pagare ai depositanti il 5 per cento, non possono più ridurre il tasso? Ma il giornalismo italiano, salvo rare eccezioni, è in condizioni finanziarie tali che, per vivere, deve ricorrere a sussidi governativi, a sussidi di banche, a sussidi di industriali, e quindi è costretto a subire le imposizioni di chi lo sovvenziona. Non è così in altri paesi, dove i giornali, per la loro ricchezza, per la loro indipendenza, per la loro serietà, per la loro diffusione, per la loro influenza, sono una forza, una potenza, un elemento di ordine e di progresso.

Ma non vi è italiano il quale non auguri che tutte le attività del suo paese possano svilupparsi e raggiungere la mèta più proficua. Per esempio, non sarebbe anche una fortuna per l'Italia se possedesse un grande giornalismo dalle basi finanziarie granitiche, che evitasse, pure esso, che in tempo di guerra industriali forzino della loro posizione per avere dalle banche somme che poi non sanno come impiegare, e che, dopo la guerra, si trovano con un capitale immobilizzato in cose che non rendono più del 3 o 4 per cento, mentre le banche, che hanno dovuto pagare ai depositanti il 5 per cento, non possono più ridurre il tasso? Ma il giornalismo italiano, salvo rare eccezioni, è in condizioni finanziarie tali che, per vivere, deve ricorrere a sussidi governativi, a sussidi di banche, a sussidi di industriali, e quindi è costretto a subire le imposizioni di chi lo sovvenziona. Non è così in altri paesi, dove i giornali, per la loro ricchezza, per la loro indipendenza, per la loro serietà, per la loro diffusione, per la loro influenza, sono una forza, una potenza, un elemento di ordine e di progresso.

Dunque, grande industria, sì, ma a patto però che questi grandi organismi si formino per forza propria, per virtù insite di abilità tecnica e di sforzo coordinato, non a causa di monopoli o di occasioni straordinarie, che permettano agli uni di arricchirsi, là dove impoveriscono gli altri. Perchè nel primo caso effettivamente la ricchezza dell'industria è ricchezza generale; nel secondo invece vi sono degli industriali che si impinguano alle spalle di altri individui, che invece si impoveriscono.

E' un giro di ricchezze, non la formazione di dovizie nuove. Ora quest'ultimo è il caso che si presenta a proposito dei sovraprofitti di guerra. La condizione eccezionale delle cose ha creato da parte dello Stato una domanda parimenti eccezionale ed urgente di prodotti indispensabili al nostro bene supremo, ossia alla difesa del paese. Di questa circostanza hanno approfittato, talune industrie e taluni industriali, o per imporre prezzi di quasi monopolio, o per inserire forniti altri che, data la produzione enormemente cresciuta, erano esagerati e quali in uno stato ordinario di libera concorrenza non avrebbero potuto a lungo patto mantenersi. Ora noi affermiamo che la ricchezza ingente così acquistata da quelle industrie e da quegli industriali, non è una ricchezza guadagnata, una rientra nel novero di quelli che gli economisti chiamano giustamente « unearned increments ».

E' inutile che il comm. Ferraris si illuda o cerchi di illudere coloro che al suo nome hanno affidato la tutela dei loro interessi di classe. Il problema degli enormi guadagni prodotti dalla guerra si imporrà a quel qualsiasi Ministero che avrà il durissimo compito di reggere le sorti del Paese all'indomani della guerra. Ripugna ad ogni coscienza umana che l'immane guerra europea, la quale ha imposto fatalmente ai più umili ogni sorta di sacrifizi, da quello della vita a quelli economici, possa essere fonte di guadagni usurai per parte di pochi privilegiati. Leggevamo nel *Momento* di ieri, per esempio, che la Società Sanitaria di Milano, con un milione di capitale, ha realizzato in quest'anno *sui medicinali* un utile netto di un milione e duecentomila lire! Il 120 per cento sugli ammalati! Ora, se qualcuno crede in Italia che a tutto questo, a suo tempo, non si trovi un rimedio, si illude grossolanamente. Vi sono problemi *morali*, la cui soluzione si impone a qualunque costo, e se qualche uomo politico volesse contrastarla sarebbe travolto.

2.o Il comm. Ferraris dice: « Tutti siamo convinti che a far fronte alle spese di guerra sono necessari nuovi gravami; tutti siamo pronti ai sacrifici che lo Stato richiederà, per quanto nessuno oggi possa determinarne la misura ». Se egli è convinto di questo, non comprendiamo proprio come possa opporsi alla nostra richiesta, che la riserve stabilite dal decreto luogotenenziale 7 febbraio 1916 debbano venire accantonate e tenute ben distinte dal capitale sociale.

Quale scopo si prefiggono adunque coloro che aumentano il capitale sociale coi sopraprofitti di guerra? Secondo il commendatore Ferraris, nessuno: siamo disposti a pagare nuovi gravami, se saranno necessari; siamo disposti a limitare il dividendo all'8 per cento sul capitale effettivamente versato... Dunque... Il motivo lo diremo noi. Mettere il Governo *in uno stato di necessità morale*, la quale impedisca nell'avvenire a qualsiasi Ministero di toccare alla riserva speciale costituita dai sopraprofitti. Come è noto, la deliberazione delle società di aumentare il capitale sociale coi profitti di guerra viene omologata dall'autorità giudiziaria, cioè da uno dei supremi poteri dello Stato. Come potrà il futuro ministro delle finanze, qualora le impellenti necessità dello Stato lo richiedessero, chiedere agli azionisti il passaggio nelle casse dello Stato di una parte del capitale sociale passato in proprietà degli azionisti nelle forme legali e coll'approvazione dell'autorità giudiziaria? Si crea un problema morale che può minacciare la retta soluzione del problema economico. Bisogna perciò impedire con tutte le forze che ciò avvenga. A noi poco importa se un individuo paga un'azione sei o sette volte più del valore nominale. Lo Stato non ha nessuna responsabilità, e può impunemente prendere qualsiasi provvedimento, anche se questo avesse per conseguenza di diminuire il prezzo di Borsa delle azioni. Non è perfettamente uguale la posizione dello Stato quando questi fosse costretto a dire all'azionista: dammi parte del capitale che io, Stato, ho permesso nel passato che passasse in tua legittima proprietà.

3.o E infine, a proposito della legittimità anche morale di un ulteriore possibile prelevamento di imposte su quelle riserve straordinarie in caso di eccezionali bisogni da parte dello Stato, ci preme di osservare al comm. Ferraris che la cifra che egli enuncia, asserendo che « gli industriali pagano già oggi il 66,10 per cento del loro reddito al fisco », non ci trova per nulla assenzienti. Il vero è che sui dividendi ordinari della società, questo continuano a pagare anche oggi per ricchezza mobile l'imposta del 10 per cento, più i centesimi addizionali. Quindi se una società, poniamo, con un milione di capitale, nei tre anni precedenti alla guerra guadagnava anche un utile medio del 50 per cento, cioè cinquecentomila lire all'anno, su questa somma essa versa al fisco solo il tributo ordinario. E' appena sui profitti che superano la media dell'ultimo triennio, o, se questa media è inferiore all'8 per cento del capitale, sulla somma eccedente, che grava la sovraimposta di guerra. E questa non è che per la somma eccedente il 20 per cento del capitale che, unitamente all'imposta ordinaria del 10 per cento e a tutti gli altri tributi accessori, giunge a toccare quel 66,10 per cento di cui parla il comm. Ferraris, mentre per tutti i sopraprofitti inferiori a quell'altissima quota, il tributo complessivo resta rispettivamente sempre minore. E ci duole che il comm. Ferraris abbia citato, certo per impressionare il pubblico, una percentuale che si applica soltanto quando i sopraprofitti di guerra sono, diciamolo in confidenza, semplicemente scandalosi, e per la nostra teoria della maggiore o minore resistenza economica del paese, semplicemente criminosi.

Se qualcuno avesse ancora qualche dubbio è pregato di leggere il resoconto della causa svoltosi ieri innanzi al nostro Tribunale circa lo scioglimento della Società Navigazione Alta Italia. E la povera gente paga il cake 165 lire alla tonnellata. Per ripararsi dal freddo!

La conferenza
delle Cooperative dei paesi dell'Intesa a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, sera.

Stamattina si è aperta a Parigi la conferenza delle cooperative dei paesi alleati, convocata dalle organizzazioni francesi. I delegati delle maggiori istituzioni cooperative dei paesi dell'Intesa erano presenti: tra essi, la Lega Cooperativa nazionale italiana, l'Unione Cooperativa milanese e il Magazzino d'acquisti all'ingrosso italiano. L'ordine del giorno della conferenza è stato limitato a problemi pratici, riguardanti la politica economica degli Alleati durante e dopo la guerra, la solidarietà comune verso le cooperative delle regioni invase, l'organizzazione di relazioni commerciali tra le cooperative dei paesi alleati. Gli organizzatori sperano di poter giungere ad un accordo che permetta di istituire un organo centrale della cooperative dei paesi alleati il quale le centralizzi e fonda tutte, e funzioni come un organo massimo di difesa e di rinsaldamento di tutte le istituzioni aderenti. Il rapporto, redatto dal segretariato delle cooperative francesi, nota quanto la guerra abbia nuociuto alla cooperazione internazionale. La prosperità raggiunta dalle cooperative di certi paesi la vigilia del conflitto era immensa. Solo in Francia, 807 società raggruppanti 31.500 famiglie facenti 125 milioni di affari all'anno, si trovavano nella regioni ora invase.

D. R.

Vetrina di gioielliere svaligiata a mezzogiorno a Milano
10.000 lire di gioielli rubati

Milano, 22, sera.

Un furto impressionante per l'audacia con la quale è stato perpetrato è avvenuto in pieno giorno in corso Indipendenza. Nella casa al numero 11, un gioielliere siciliano, a nome Rosella, aveva aperto da poco tempo negozio. Ieri a mezzogiorno egli chiudeva l'antiporta a vetri del negozio stesso, e rincasava. Della sua breve assenza approfittarono audacissimi ladri, i quali, aperta con chiave falsa l'antiporta, svaligiarono in men che non si dica la vetrina di tutti quanti i preziosi che vi erano messi in mostra. Altri gioielli erano chiusi nella cassaforte, ma questa non fu toccata. Il danno subito dal gioielliere si aggira sulle 10 mila lire. Del fatto si occupa il commissariato di P. S. di via Roma.

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Finarolo
denunciato per oltraggio ai carabinieri

Finarolo, 22, sera.

Il maresciallo Carlo Beltramo, comandante della nostra stazione dei carabinieri, ha presentato, ieri, all'autorità giudiziaria, denunzia per oltraggio a carico dell'avv. Carlo Umberto Derlecte, presidente dell'Ordine degli avvocati di Finarolo.

Il fatto è degno di rilievo sitto che per la notorietà e particolare posizione del denunziato, anche perchè il magistrato sarà chiamato, dalla imputazione, a pronunziarsi quali siano i limiti che devono imporsi coloro che vestono la toga.

Secondo la denuncia succennata, l'avv. Derlecte sarebbe imputato di avere — in occasione di un processo avvoltosi il 14 corr. mese, davanti alla nostra Pretura, a carico di quattro girovaghi, pure imputati di oltraggio — quale difensore, e durante l'arringa, apostrofato alcuni carabinieri, presenti quali testimoni a carico, con l'epiteto di « ipocriti » e di avere investiti i carabinieri stessi, segnatidoli a dito, con questa frase: « Nel posto ove siedono gli imputati, avrebbero dovuto, invece, trovarsi i carabinieri ».

E' facile prevedere che il processo che si svolgerà a suo tempo desterà un grande interesse nella cittadinanza in genere e nella classe forense in ispecie.

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 22. — Sono comunicate le seguenti notizie di militari morti in guerra: Stella Mazzoreno, di anni 23, sottotenente di artiglieria da fortezza; Gallia Shibaldo, sergente di fanteria, di anni 28, nativo di Tonco Moferr., già decorato della medaglia d'argento al valor militare per importanti fatti d'armi compiuti; Pucci Nicandro, soldato di fanteria; Franchini Giuseppe, soldato negli alpini; Muzzarolo Amedeo, soldato di fanteria; Bulgarello Domenico, soldato di fanteria; Bassan Fortunato, soldato nei bersaglieri; Stella Giovanni Battista, soldato di fanteria; Gandra Paolo di Luigi, soldato nei granatieri; Michelotti Luigi fu Pietro, soldato di fanteria.

CASALE MONF., 22. — E' giunta ufficiale notizia che al fronte è caduto il soldato Del Forno Giovanni fu Giovannni, della classe 1884, appartenente agli alpini e facente parte del Distretto militare di Casale Monferrato. Sul campo è pure caduto il soldato di fanteria Vacuano Fortunato. In seguito a ferita di bomba nemica lanciata a mano in un ospedale militare di guerra ha dovuto soccombere il soldato Bonelli Giovanni di Marcallo, nativo di Castagnole Monferrato ed appartenente all'artiglieria campale pesante. Per ferite decedeva in un ospedale militare da campo il granatiere Scovino Fiorano di Baudolino. In seguito allo scoppio di una granata nemica ha dovuto soccombere al fronte il soldato di artiglieria campale pesante R

Cronaca Cittadina

La questione dell'elettrificazione della Bussoleno-Torino-Ronco

Il concorso delle Casse di risparmio

Alla presenza del ministro dei Trasporti on. Ariotta e del ministro del Commercio, on. De Nava, che di ritorno da Parigi è diretto a Roma, hanno sostato qualche ora a Torino, si è continuato ieri a trattare per la elettrificazione della Bussoleno-Torino-Ronco. Il Municipio era rappresentato dall'assessore comm. Usseglio e dal cav. uff. Fubini, capo-servizio; la Camera di Commercio dal suo presidente, comm. avv. Bocca; la Cassa di Risparmio di Torino, la quale si è proposta di finanziare l'operazione, dal suo presidente on. senatore marchese Ferrero di Cambiano e dal direttore generale comm. Franchi. Erano inoltre presenti il comm. ing. Capello, rappresentante delle Ferrovie dello Stato e l'ing. Semenza, che rappresentava il gruppo tecnico che dovrà elettrificare la linea. La riunione essenzialmente si occupò del finanziamento dell'operazione, e d'accordo fra i ministri ed i rappresentanti della Cassa di Risparmio si sono poste le prime basi che danno assicurazione di un accordo finale.

Più tardi presso la Cassa di Risparmio di Torino si sono riuniti i rappresentanti delle maggiori Casse di Risparmio Piemontesi, convocati dall'on. marchese Ferrero di Cambiano per un'intesa sull'opportunità e convenienza che l'operazione di finanziamento della linea elettrica Bussoleno-Torino-Ronco, che tanto interessa la regione piemontese, sia fatta dalle Casse di Risparmio piemontesi. Erano presenti, oltre al presidente ed al direttore generale della Cassa di Risparmio di Torino, il comm. Crespi, presidente, ed il cav. Giachino, direttore della Cassa di Risparmio di Alessandria; l'avv. Della Rissa, presidente ed il rag. Spavieri, direttore della Cassa di Risparmio di Asti; il comm. ing. Canetti, presidente, ed il dott. Meneghelli, direttore della Cassa di Risparmio di Vercelli; il cav. avv. Morini, presidente della Cassa di Risparmio di Voghera; il comm. avv. Berrini, direttore della Cassa di Risparmio di Cuneo; l'on. conte Gustone di Mirafiori, presidente della Cassa di Risparmio di Alba; il marchese Solaro del Borgo, presidente della Cassa di Risparmio di Saluzzo; il cav. dott. Giraudi, presidente della Cassa di Risparmio di Bra; l'avv. Amosso, presidente della Cassa di Risparmio di Biella.

I convenuti plaudirono all'iniziativa della Cassa di Risparmio di Torino e, riservando naturalmente le deliberazioni che saranno per prendere i rispettivi Consigli d'Amministrazione, aderirono in massima all'idea di formare una specie di Consorzio fra tutte le Casse di Risparmio del Piemonte per la provvista della somma occorrenti alla elettrificazione della Bussoleno-Torino-Ronco, per modo che il Governo possa sollecitamente iniziare l'opera che non solo interessa la regione, ma l'intera nazione. Si è dato incarico all'on. marchese di Cambiano di continuare e concretare coi ministri le intraprese trattative, colla sicura fiducia che non fallirà il concorso dei nostri Istituti di risparmio.

Il ritorno dei ministri Ariotta e De Nava dalla Francia

Col diretto del pomeriggio di ieri fecero ritorno da Parigi il ministro dei trasporti onorevole Ariotta e il ministro del Commercio onorevole De Nava. Col duo ministri era pure il comm. Cappello alto funzionario delle Ferrovie dello Stato. Alla stazione furono ossequiati dal prefetto comm. Verdinois, il comm. Usseglio in rappresentanza del sindaco, il senatore Ferrero di Cambiano, il comm. Bocca, il comm. Franco Franchi, l'on. Giretti, il questore cav. uff. Borrelli, l'avv. Fubini. I due ministri si recarono subito dopo nell'*Hôtel Ligure*, ove ebbero un colloquio col senatore Ferrero di Cambiano presidente e col comm. Franco Franchi direttore della Cassa di Risparmio. Argomento del colloquio fu la questione del finanziamento che la nostra Cassa di Risparmio col concorso delle consorelle del Piemonte, sarebbe disposta ad assumersi per l'esecuzione dei lavori di elettrificazione della linea Genova-Modane. I due ministri ripartirono alla sera per Roma.

La raccolta dei rottami

Oggi, le prolunghe militari continueranno il loro itinerario già annunziato, percorrendo le vie Madama Cristina e Accademia Albertina. E' ormai inutile raccontare che ognuna di queste giornate è una pagina... non diremo d'oro, ma certamente di ottimo ferro e piombo e ottone e rame e bronzo e anche argento. Anzi non manca pennello l'oro... in forma di carta monetata! Alcuni cittadini, che si vedono passare davanti le prolunghe imbandierate e cariche di ferravecchi, non sapendo il più dove mettere le mani, impugnano il portafogli e consegnano al caporale cinque o dieci lire. Il Comitato di preparazione li prega di dare al caporale anche il loro indirizzo, affinchè il Comitato possa mandar loro una ricevuta regolare.

Nei pomeriggi dei martedì, dei giovedì e del sabato saranno sempre aperti i locali di via San Dalmazzo, N. 20, per quei benemeriti che vi portano o mandano rottami e noccioli.

Ecco fin d'ora l'itinerario delle prolunghe militari per la settimana ventura:

Giovedì 28: il corso Massimo D'Azeglio e la via Nizza, Lagrange e San Francesco da Paola.

Venerdì 29: i corsi Re Umberto e Duca di Genova e le vie Saluzzo, San Secondo, San Massimo e Montebello.

Sabato 30: i corsi Vittorio, Ponte Mosca, San Maurizio e le vie Vanchiglia e Massena.

Corsi speciali per tornitori meccanici all'Istituto professionale operaio

Presso l'Istituto professionale operaio (corso San Maurizio, N. 8) si riceveranno dal 25 a tutto il 30 settembre domande d'iscrizione a nuovi corsi speciali per tornitori meccanici, istituiti da quest'Amministrazione, su proposta del Comitato regionale di mobilitazione industriale. Ciascun corso comprenderà 25 lezioni della durata di quattro ore cadauna, le quali si terranno dalle ore 19 alle 23 di ogni giorno feriale. Se vi sarà un numero sufficiente di iscrizioni, potranno pure tenersi corsi diurni dalle ore 8 alle 12. I corsi sono gratuiti. Il numero degli alunni da ammettersi a ciascun corso è limitato a 12. Il primo corso serale si inizierà col 2 ottobre p. v.; ultimato il medesimo avrà subito luogo il secondo e così di seguito finchè saranno istruiti tutti coloro che avranno inoltrata domanda. I corsi diurni avranno pure inizio nel mese di ottobre dal giorno che verrà a suo tempo determinato. Per l'iscrizione occorre presentare il certificato di nascita, dal quale risulti che l'aspirante abbia compiuta l'età di 17 anni, ed il certificato penale di data non anteriore a tre mesi. Per l'ammissione ai corsi avranno la precedenza gli aspiranti che dimostreranno di possedere cognizioni di meccanica; non saranno ammessi coloro che si trovano in servizio militare.

La morte di un sottotenente torinese

Alla famiglia è giunta notizia della morte sul campo del sottotenente di fanteria Ignazio Cornaglia. La lettera di partecipazione, scritta dal colonnello Monti, dice l'alta ammirazione dei compagni d'arme per il giovane estinto.

« Ufficiale attivo, scrive il colonnello, pronto al dovere, riscosse da amici e superiori, amato dai soldati, egli ha saputo spartanamente affrontare intrepido e cosciente il più fiero nemico, la più difficile impresa, e l'esempio delle sue virtù militari rimarrà d'ammirazione e di sprone al reggimento. Talune figure, taluni caratteri dovrebbero perdurare quali tipi del vero soldato, ma, purtroppo, l'eroismo è padre della morte e il più spesso il valoroso cade sul campo. Il nobile carattere del prode ne dà la speranza che la sua famiglia sia per ricevere questa ferale notizia con quella forteza d'animo per la quale Egli seppe affrontare la più grande fra le prove, la migliore fra le rinuncie. Voglia la pietà divina confortare il trambasciato cuore dei suoi cari, possa l'ammirazione nostra avvalorare agli occhi loro la nobilissima fine d'un tanto congiunto ».

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Per domenica mattina adunata alle ore 8 per tutti gli inscritti alla specialità cacciatori. Al pomeriggio adunata generale, compresi i novizi, per le ore 14, per esercitazioni varie. Ritorno in sede verso le ore 18,30.

Per gli operai iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza

Dal comm. avv. Adolfo Bona, assessore del Lavoro, e dal cav. Giovanni Zaccone, membro della Commissione dell'Ufficio del Lavoro, fu presentato a S. E. il Presidente del Consiglio a Roma, l'ordine del giorno votato dalle rappresentanze delle Associazioni operaie torinesi l'11 corr., relativo ai provvedimenti a favore dei lavoratori iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza che attualmente si trovano sotto le armi. S. E. Boselli dichiarò di comprendere tutta l'importanza della questione, di ritenere giusto che i lavoratori, richiesti a prestare il loro braccio per la difesa della patria e che non possono versare il contributo dell'anno in corso, non debbano perdere i benefici assicurati dalla loro iscrizione alla Cassa, ed assicurò che il Governo avrebbe studiato con la maggiore sollecitudine e benevolenza il problema per adottare quei provvedimenti che meglio appariranno adatti per la sua soluzione.

Un ordine del giorno dei tranvieri

Riceviamo:

« Il personale viaggiante tramvia municipali, riunito in assemblea la sera del 22 corrente; discutendo in merito al commento che un giornale ha fatto sul suo numero 261, in merito al mortale investimento tramviario di mercoledì scorso; mentre protesta per le insinuazioni contenute in detto commento contro il personale viaggiante; afferma che se l'Autorità prefettizia e sindacale avessero tenuto calcolo della delicata mansione del manovratore, provvedendo all'esonero dal servizio militare delle classi più anziane, come già fecero in altre città d'Italia, si potevano evitare in parte i lamentati investimenti; dichiara che se certi investimenti avvengono ciò non dipende dalla mancanza di capacità del manovratore, ma bensì dalla cattiva condizione del materiale e anche per la noncuranza del pubblico ».

La Cassazione annulla la sentenza del Pretore circa l'aumento del prezzo del gas

Il Giudice Conciliatore del IV Mandamento di Torino, come i lettori ricorderanno, nella causa promossa dalla Società Consumatori Gas contro un suo utente per il pagamento del gas consumato nel mese di gennaio, respingeva la domanda della Società per quanto si riferiva al pagamento del sopraprezzo deliberato dal Consiglio di Amministrazione di detta Società nel gennaio scorso, con effetto retroattivo.

Contro tale sentenza appellava la Società Consumatori Gas, ma il Pretore del IV Mandamento, cav. avv. Bruni, confermava pienamente quella del Giudice Conciliatore.

Non si rassegnò a tale giudicato la Società Consumatori Gas e lo denunciò in Cassazione per molteplici violazioni di legge.

La Corte di Cassazione (P. P. comm. Vigo, P. M. cav. Morera), con sentenza pubblicata l'altro ieri, accolse il consigliere comm. Casoli, cassò la sentenza del Pretore e rinviò la causa per un nuovo esame al Pretore del I.o Mandamento di Torino.

Sostennero le ragioni della Società ricorrente gli avvocati G. e I. Porrone; l'utente invece si mantenne contumace.

Al San Giovanni

L'operaio Enrico Morello, d'anni 34, tornitore, venne ricoverato all'Ospedale S. Giovanni perchè ferito al torace con rottura di una costola. Si trovava a passare in bicicletta sul ponte sul Po a San Mauro, quando venne investito da un carro una cui sponga lo colpì al petto.

Seguendo la Cronaca

Ditta GIOVANNI BERTONE

Le novità per Autunno-Inverno

sono tutte arrivate e formano il più vasto assortimento di stoffe novità del negozio di *Via Quattro Marzo, angolo via Milano*. Come sempre è grandissima la convenienza dei prezzi.

Nella "Scuola di taglio,,

unica, superiore, magistrale, con vendita e creazione di modelli (via Garibaldi, 9, Torino) si iniziano i nuovi corsi col 1.o ottobre.

I Divertimenti

La visione di Venezia che si protegge dai barbari attentati aerei

E' una delle più impressionanti visioni che la meravigliosa *film* della *Marina da guerra operante per la gloria e la vittoria d'Italia* offre allo spettatore. E' la visione di Venezia, la superba perla dell'Adriatico nella sua vesta difensiva per proteggere i suoi tesori d'arte dagli attacchi aerei del nemico. Il Palazzo Ducale, San Marco ed i monumenti più celebri, appaiono completamente blindati, mentre il popolo si mantiene fiducioso e gaio anche di fronte alle incursioni, di cui *quella del 9 luglio 1916 è stata ritratta in tutta la sua impressionante verità* dagli operatori, che, per una fortunata circostanza, presenziavano la tragica scena. Questa meravigliosa *film*, da lunedì, al *Salone Ideal*. Continuano intanto con successo le repliche dello splendido dramma: *Il figlio della guerra*.

Cinema-Teatro Vittoria

"Il fantasma di Medea,,

Il bellissimo dramma della *Corona Film* prosegue trionfalmente nelle sue repliche fortunate. Ammiratissima più che mai la bella ed ardente protagonista *Maria Letizia Celli*.

"Il vetturale del Moncenisio,,

E' intanto vivissima l'attesa per la *première* (lunedì 25) di questo affascinante dramma dalle linee poderose, dirètto dal celebre pennuto anonimo. Lo svolgimento degli episodi è magistrale. La messa in scena spettacolosa è dovuta al rav. Leopoldo Carlucci.

Sempre CHARLOT al "Cinema Italia,,

Tutti i frequentatori del cinema sono *indistintamente* ammiratori di *Charlot*. E con ciò si spiega l'affluenza di pubblico sempre maggiore che si riversa da quattro giorni all'*Italia*. Il successo è tale che la *film* sarà tenuta in programma ancora oggi e domani. Lunedì un grande lavoro, interpretato da *Francesca Bertini*.

CINEMA SPLENDOR

EMMA GRAMATICA ?

Mentre proseguono con successo le repliche del forte dramma di spionismo: *La Principessa Nadina*, è in preparazione una grande novità: *Quando il canto si spegne*, « unica interpretazione » della grande attrice *Emma Gramatica*.

Nota ufficiale.

Gli operai ed operaie dipendenti dagli stabilimenti militari Generali, Tabacchi e Carte-Valori, sono invitati ad intervenire alla grande riunione privata che si terrà la sera di sabato 3 corrente, alle ore 21, nel Salone dell'Associazione generale degli Operai, in corso Siccardi, 12, piano 1.o; onde udire il programma dei lavori che svolgeranno i singoli rappresentanti di Categorie al Convegno e coloquii che si terranno in Roma i giorni 26 e 27 corrente.

Corpo Volontari Subalpini. — Domenica 24 c. m. adunata alle ore 7 precise per una esercitazione di marcia. Reparto ciclisti con macchina. La fanfara interverrà all'esercitazione col Corpo. Si ricorda che con domenica 1.o ottobre le esercitazioni avranno luogo alle ore 14 pomeridiane.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rinviare a domani la puntata del romanzo: DON GIOVANNI.

In memoria di Luigi Berta

Luigi Ambrosini, attualmente soldato, ci manda dalla sua nuova residenza questo commosso saluto alla memoria del povero medico Luigi Berta, di cui annunciammo l'altro ieri la morte gloriosa:

« Leggo sulla *Stampa* la notizia della morte del collega nostro Luigi Berta. Egli è caduto nel compimento dei suoi doveri di tenente medico, tra i feriti raccolti nelle prime linee e trasportati al suo ospedaletto, che oggi è forse anche più avanzato di quando ebbi occasione di visitarlo in un giorno dello scorso agosto. Povero Berta! Mi torna a mente la sua apparizione in camice bianco, appunto in quel pomeriggio in cui io dovevo vederlo per l'ultima volta. E non lo dimenticherò più.

« Alcuni colpi da 77 erano caduti poco prima a pochi metri dal suo posto di medicazione: non l'avevano colpito. Egli, parlandone, se ne rideva. Un attacco di nostra fanteria infuriava a breve distanza, su una delle alture carsiche, che il nemico difendeva fieramente, ed i colpi, più lunghi e più corti, continuavano a giungere vicini, passavano sibilando, sbeccavano in aria. Egli era indifferente al pericolo, tranquillo e col suo solito sorriso buono sulle labbra e negli occhi. La sua faccia era veramente tutta piena di sorriso, come quando conversava tra noi, a Torino. La sua luce pareva di quelle che non si spengono mai. Non pensai, veramente per un istante, che egli fosse predestinato alla morte. In guerra si hanno tanti presentimenti, che molte volte si avverano. Dinanzi a lui non ne ebbi alcuno che fosse triste. Ci salutammo come se dovessimo rivederci presto. Il suo ultimo gesto di saluto mi accompagna ancora.

« Ed è caduto. Un altro lutto colpisce la nostra famiglia giornalistica. Un altro nome, un'altra figura ci diventano sacri. L'Associazione della Stampa saprà commemorarlo degnamente a suo tempo. Io vi mando il fiore del mio ultimo ricordo di lui ».

Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente bollettino:

Vendita al minuto. — Pane confezionato con farina tipo governativo: forma comune, del peso superiore ai 125 grammi, L. 0,50; forma piccola, del peso non eccedente i 125 grammi, L. 0,55 al Kg. — Farina: di frumento tipo 85 % L. 0,52; di meliga senza crusca L. 0,40 al Kg. — Uova, per quantitativi inferiori a 6 dozzine, alla dozzina, 1,600 — Zucchero raffinato, al kg., L. 1,08 — id. biondo N. 2, L. 1,04. — Prezzi al calmiere.

Vendita al minuto. — Paste alimentari di Torino, comune, al chilogramma Lire 0,80; tipo Napoli 0,85; di Genova 0,90-0,95; di Napoli 0,90-0,96 al kg.: Riso: comune da L. 0,45 a 0,48; fioretto da L. 0,50 a 0,55 al Kg. — Lardo da L. 2,60 a 3,10 al Kg. — Olio: d'oliva da L. 2,60 a 2,90; mescolato da L. 2,50 a 2,60 al Kg. — Carne: di vitello del Piemonte, quarti davanti L. 2,70; quarti di dietro L. 3,50; di vitello di altre regioni: quarti davanti L. 2,30, quarti di dietro L. 3,10; di coniglio L. 2,50 al kg. — Latte, al litro, L. 0,32 1/2 — Patate, al chilogramma, da L. 0,15 a 0,20 — Burro comune, da L. 4,50 a 4,75 — Burro di pura panna centrifugato, da L. 4,75 a 5.

Come un contadino fu derubato di 537 lire

Vittima della disavventura è il contadino Fogliato Emanuele, di anni 59, da Perlino. Avendo avuto requisito una bovina il Fogliato era venuto nella nostra città per incassare la somma dovutagli: 537 lire. L'operazione d'incasso fu fatta negli uffici del Commissariato militare in via Amedeo Avogadro, 13. Avuto il danaro il Fogliato uscì, ma dopo un breve percorso fu raggiunto da uno sconosciuto sui trent'anni, il quale si dichiarò addetto agli uffici del Commissariato. Ed in tale qualità lo invitò a restituirgli la somma, dicendogli che prima era necessario recarsi in un altro ufficio militare per la verifica dell'operazione contabile. Il Fogliato consentì all'invito ed un istante dopo le 537 lire passarono nelle mani dello sconosciuto.

— Adesso venite con me — soggiunse questi.

Ed entrambi s'incamminarono verso via Arcivescovado. Giunti all'ingresso della Scuola di applicazione, lo sconosciuto esclamò: « E' qui ». Ed entrarono nel portone.

— Adesso — soggiunse il lestofante — fermatevi un momento ad attendermi. Io vado a sbrigare una faccenda pressante e torno subito.

E si allontanò frettolosamente.

Il Fogliato attese. E l'attesa non fu breve. Finalmente un soldato, certo Benvenuto Busa, vedendolo in quel luogo gli chiese che cosa facesse e che cosa volesse. E il contadino gli spiegò l'affare. Il soldato compreso subito che si trattava di una burla delittuosa e, dopo di aver convinto il povero uomo che era stato raggirato da un birbone, lo accompagnò alla Questura per la denunzia del fatto.

NOTIZIE TEATRALI

Recite straordinarie di Giulio Tempesti

Giulio Tempesti con la sua Compagnia drammatica inaugurerà martedì 26 corrente al Politeama Chiarella una breve serie di cinque recite straordinarie.

Le cinque rappresentazioni esperranno: *Amleto* — *La Cena delle Beffe* — *La figlia di Iorio* — *Napoleone* — *La morte civile*.

L'operetta all'"Alfieri,,

La Compagnia Lombardo andrà alla fine del mese all'« Alfieri » per un corso di rappresentazioni. Tra le novità si daranno: *La signorina mia moglie*, di Checcacci; *Prestami tua moglie*, di Leoncavallo, e *Un viaggio futurista*, di C. D'Angeli.

Il ritorno di Gianduja

Dopo il consueto riposo estivo Gianduja sta per riprendere la sua faticosa artistiche con un programmone di attualità: *Trieste-Turin-Trentin*, rivista satirica in 3 parti e 15 quadri. Per l'occasione Gianduja vestirà la gloriosa divisa di caporale degli alpini, e compirà bene inteso gesta mirabili e straordinarie come è suo costume. La rivista avrà poi un'appendice non meno straordinaria, e cioè il *Rotomago*, ossia *La verga di Pimpirimpin!*, ballo a trasformazioni che Gianduja eseguirà nel gentile assieme dei colleghi Arlecchino, Pierrot e Colombina. La prima rappresentazione è fissata per questa sera.

La voce dello Sport

La *Stampa Sportiva* (illustrazione della Guerra) mentre scioglie tutte le settimane un inno alle vittorie dell'esercito italiano, continua nei limiti del necessario ad illustrare gli avvenimenti più interessanti dello sport. Così il numero di questa settimana ricorda le corse ciclistiche di Milano ed i campioni Ellegarde e Polledri. Lo stesso numero contiene un grande ritratto del campione ciclista soldato Moretti fatto prigioniero dagli austriaci, fotografie del pilota che ha battuto l'ultimo record di altezza con due passeggeri. In una pagina sono riunite le fotografie della famiglia reale di Romania, di altre sono ricordate la barbarie tedesca e la pietà italiana. Una bellissima incisione in copertina è dedicata alle nuove reclute della classe 1897.

Il numero in vendita ovunque costa L. 0,10.

Gli avvenimenti sportivi di domani

CANOTTAGGIO. — Como: Riunione dei canottieri in onore degli sportsmen caduti in guerra. Regate e commemorazione, oratore l'on. Cappa.

IPPICA. — Milano: Corse al galoppo a San Siro.

FOOT-BALL. — Intra: Coppa Intra.

CICLISMO. — Bologna: Corsa Bologna-Ferrara-Bologna. — Milano: Corse al Velodromo Milanese.

ATLETICA. — Forlì: Convegno atletico emiliano. — Milano: Gare atletiche nazionali indette dalla Federazione Nazionale Atletica.

Stato Civile di Torino

23 settembre 1916.

NASCITE: 29, cioè maschi 11, femmine 8.

MORTI: Schioppatelli Luigia, d'anni 68, di Sassuolo, agiata.

Alessandria Amalia a. Giacobini, d'anni 62, di Torino, agiata, piazza Emanuele Filiberto, 18.

Rivera Delfina ved. Migliet, d'anni 70, di Monasteri, casalinga.

Verna Maria, d'anni 14, di Torino, casalinga.

Rizzo Federico, d'anni 43, di Trissobio, negoziante, via della Rocca, 31.

Pampara Giulia, d'anni 39, di Alessandria, casalinga, via Madama Cristina, 20.

Framarin Angelo, d'anni 34, di Santa Sofia, muratore, via Amedeo Avogadro, 6.

Perino Cristina ved. Guglielmotto, d'anni 80, di San Damiano d'Asti, cameriera.

Visman Antonia ved. Beretta, d'anni 78, di Milano, casalinga.

Mariani Giuseppe, d'anni 25, di Assisi Picano, 33.mo fanteria.

Giorda Delfina ved. Cavanaghi, d'anni 80, di Vigevano, casalinga, corso Oporto, 53.

Grimaldi Maria ved. Gaveri, d'anni 71, di Casalnuovo Dello, serva.

Rassaval nobile Rose e. Cretin, d'anni 66, di Parma, agiata, via Madama Cristina, 51.

Barisoli Giovanni fu Carlo, d'anni 79, di Agliè, pensionato, corso Ponte Mosca, 5.

Durando Giacomo, d'anni 18, di Vinovo, operaio.

Giacometto Maria, d'anni 80, di Montanaro, contad.

Più 5 minori d'anni 20.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Stagione d'opera. — Ore 21,15: *Ritter d'Amore*, opera in 3 atti, di G. Donizetti. — Ingr. 1.50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Sichel-Rossi-Zucchini-Lolli — Ore 21,15: *Un grosso affare*, commedia in 3 atti, di Hennequin e Weber. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — Compagnia di E. Novelli. — Ore 21: *Il nostro prossimo*, commedia in 3 atti, di Alfredo Testoni. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella) — Ore 21: Circo Sidoli, ballo Fratini. — Ingresso L. 1,00.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 21: *Trieste, Turin, Trentin!* — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *La Principessa Nadina*, dramma in 3 parti (interpr. Mary Boyens Ryan).

«IRIS» CONCERTO TARIETA' — P. Castello 15 e 17.

Cambi del 22 Settembre 1916

La Commissione per l'accertamento dei cambi del Cambi comunica:

Parigi — Denaro: chèques 110,39; versam. 110,56. Lettera: chèques 110,15; versamento 110,30.

Londra — Denaro: chèques 30,75; versamento 30,78. Lettera: chèques 30,73; versamento 30,80.

Svizzera — Denaro: chèques 121,30; versam. 121,35. Lettera: chèques 121,50; versamento 121,55.

New-York — Denaro: chèques 6,45; versam. 6,47. Lettera: chèques 6,43; versamento 6,45.

ORO: Denaro 110,75; lettera 150,25.

CAMBIO UFFICIALE

Firenze, 23 settembre - Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 da fare con certificati — Lire 0,00,07 — Cambio settimanale Lire 150,,02.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 99 del Codice di Comm. per il 23 settembre: Parigi 110,21 — Londra 30,76 — Svizzera 121,66 1/2 — New-York 6,46 1/2 — Buenos Aires 3,39 1/2 — Lire oro 150,07 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIS (chiusura)

Rendita francese	21	22	Banca Comm. Ital.	—	—
3 0/0 perpetua	62 40	62 50	Banca Nic Piata	305	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	74 —	Metropolitane	—	457 —
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	Azioni Suez	4305	4300
Prest. franc. 5 0/0	90	90 —	Tramways	450	—
Tunisine	232 50	230	Andaluse	376	381 —
R. Argentina 1886	—	—	Obblig. Lombarde	161	161 25
» 1900	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Spagnolo 4 0/0	—	—	Sord Espagne	415	415 —
Obbl. Bulgare 1907	500	500	Saragozza	413	415 —
R. Egiziana 4 0/0	90	35 90	Ferr. di Frankfort	—	—
R. Spagnuola est.	97	85 97	Rio Tinto	2795	2785
R. Ung. oro 4 0/0	—	—	Somorrostro	—	916 —
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Danubio 5 0/0	—	—
Portoghese nuove	62	62 —	Brande remittes	—	—
R. Russa 3 0/0	64	85 65	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 5 0/0	—	— 86	Chartered	19	20 —
» » 4,50 0/0	—	—	De Beers	349	348 —
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Ferrovia	—	—
Bandite Turche	—	—	Goldfield	—	52 —
Banca di Francia	—	— 5205	Goldfields	40	35 40
Banca di Parigi	1065	1068	Randfontein	—	—
Credito Fondiario	—	—	Rand-Mines	184	184 50
Credit lyonnais	490	—	Cambi e on Italia	90	90 —
Banca Ottomana	—	670 —	Chèques Londra	27	90 27 90

Mercati delle uve

(*Dispacci della Camera di Commercio di Torino*)

22 Settembre

ACQUI. — Uvaggio Mg. 7000, da L. 3,25 a 4,50.

Improvvisamente stamane è mancata la sua cara esistenza della

Nobile Donna

Ester Lavinia Rassaval

nata Nobile Crema

Coll'animo pieno di angoscia danno la straziante notizia:

Il marito Grand' Uff. LUIGI RASSAVAL;

I figli Avv. Cav. ALESSANDRO, EUGENIO tenente al 1.o fanteria con la consorte Donna PIERA BONA ed il piccolo GIGI.

Torino, via Madama Cristina, 51.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funebri avranno luogo domenica 24, alle ore 10. A

Ieri mattina, improvvisamente, rendeva la sua bell'anima a Dio, la

CONTESSA

TERESA PICCIONI

nata Conzani di Revigliano

Affranti ne danno l'annunzio:

Il figlio Conte VITTORIO PICCIONI;

Il fratello Conte VITTORIO CONZANI DI REVIGNANO, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 23 corrente, ore 10 in Valmadonna.

Il 22 corr., alle ore 17, dopo lunga e penosa malattia, rendeva la sua anima a Dio

Aghemo Caterina Ved. Allora

Ne danno il doloroso annunzio i figli Dottore ENRICO colla consorte ANGLESIO FERDINANDA; DOMENICO; le nipoti RINA col marito ANGLESIO e figli; LUCIA; i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 24 corr., alle ore 10.

Rivo presso Chieri, 22 settembre 1916.

Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che, prendendo parte al vivo dolore della famiglia, hanno onorato la memoria della cara estinta. (A

La COLONIA DELLA SALUTE in Uscio (Genova) e Palazzola-Rocca di Papa (Roma), con profondo dolore annunzia la perdita del proprio valoroso collaboratore

Dott. LUIGI BERTA

TENENTE MEDICO

colpito il 14 corrente da granata austriaca mentre curava feriti. (60)

Il giorno 10 c. m. sulle vette del Trentino, dopo più di un anno di fronte, faceva eroicamente olocausto della sua giovane esistenza alla Patria

ALDO BELTRICCO

d'anni 24

Capitano nel ... Regg. Alpini

Lacrimando, ne danno il dolorosissimo annuncio: il padre D.r CARLO; la madre AMALIA; la sorella LUIGIA; il fratello GUIDO; la zia BERNARDI CLEMENZA; maestra; lo zio BERNARDI, Ufficiale Postale, colla moglie e figli.

Non si mandano partecipazioni personali.

Oranero, 21 settembre 1916. (13275

Il 14 agosto, sul Carso Goriziano, sacrificava eroicamente la sua baldo e fiorente giovinezza per il bene supremo della Patria

FANTONI PIETRO

Tenente nel ... Fanteria

I genitori, la sorella ed i parenti ne annunciano l'irreparabile perdita.

Torino, via Vanchiglia, 10,
22 settembre 1916. (c 13285

Nel giorno di sabato 16 corrente cadeva, eroicamente combattendo, sul Carso Goriziano, il

Tenente di Fanteria

LUIGI CROSA

d'anni 26

Ne danno partecipazione i genitori Avvocato FILIPPO e MARIA ROSSI; il fratello Dottore GIUSEPPE, sergente automobilista in zona di guerra; lo zio, le zie ed i cugini.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Fossano, 22 settembre 1916. (c 13277

Santamente, serenamente, come visse, morì stamane, alle ore 4.30

AMALIA ASSANDRIA-GIACOBINI

Angosciati ne danno il dolorosissimo annuncio:

Il marito Comm. Dott. GIUSEPPE ASSANDRIA;

I figli: Dott. MARCO, capitano medico alla fronte, con la consorte GIOVANNA QUAGLIA e figli;

Avv. AUGUSTO;

MARIA;

Il fratello AUGUSTO GIACOBINI colla consorte GIUSEPPINA BENEDICENTI;

La sorella ERNESTA GIACOBINI;

I nipoti: GIACOBINI, GROSSO e DE LUCA e parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata nella tomba di famiglia a Benevagienna, ove nel pomeriggio di domani, sabato, avranno luogo i funerali.

Torino, 22 settembre 1916.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Ossia)

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti di N. S. Religione e da speciale benedizione di Sua Santità, spirava serenamente il

Marchese ALFONSO MASSIMINO

di CEVA e SAN MICHELE

Ne danno le tristi annunzio:

le sorelle: MARIA col consorte Conte ALZIARI DE MALAUSSENE;

GABRIELLA col consorte Conte RICARDI DI NETRO;

ELENA, Religiosa del Sacro Cuore;

lo zio, i nipoti e cugini.

Centallo, 22 settembre 1916.

La salma sarà trasportata a Torino nella tomba di famiglia.

Non si inviano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Genta)

Grande Stock MOLLETTIÈRES

brevettate, dirette a circolari grigio-verde, kaki, nere, bleu, lunghezza m. 2.25, 2.50, 3, 4. — Vendita esclusiva grossisti e dettaglianti.

PREZZI DI CONCORRENZA

COLOMBO - Via Geneva, 11, Torino

A quei pochi che ancora non lo sapessero nella Liquoreria Cambiano

Via Barbaroux angolo Via XX Settembre

trovansi i rinomati e genuini prodotti **CARPANO** casa

VERMUT - PREPARATO - PUNT E MES

Unico mercato che non vende che VERMUT CARPANO

Biliardi Francesi e Italiani

Ritrovo elegante e famigliare

La Ditta UGO KRAUSE

Commerciante in Pelliccerie

TORINO, Piazza Castello, 19

ritenendo ingiusto il Decreto prefettizio che la pone sotto Sindacato, protesta perchè venga abrogato tale decreto, essendo il titolare stabilito a Torino da oltre quarant'anni, avendo moglie italiana ed il figlio unico che da nove mesi presta servizio nell'Esercito Italiano in Albania.

Visitate la Grande Esposizione

MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino

Via XX Settembre, n.i 49-51, TORINO - Telefono 11-72

SALSOMAGGIORE

GRANDE STAGIONE D'AUTUNNO

Le acque di Salsomaggiore sono infallibili nel trattamento delle *forme ginecologiche infiammatorie, scrofolo-tubercolari* (esclusa la *tubercolosi polmonare*), *locali e generali di natura artritica ed uricemica, manifestazioni sifilitiche terziarie*, numerose forme di *malattie dell'infanzia*, quali la *diatesi essudativa*, la *scrofola*, la *diatesi artritica*, svariate forme di *malattie del naso, faringe, laringe, orecchio* ecc. — Sostituisce utilmente le cure marine.

Salsomaggiore offre un piacevole *tranquillo soggiorno*. 15148

Società Anonima

FERRIERE PIEMONTESI già VANDEL & C.

Sede in Torino

Capitale L. 7.200.000 interamente versato

Col giorno 2 ottobre p. v. è pagabile in TORINO, presso le Spett.:

Banca Fratelli Gerlano;
Banca Commerciale Italiana;
Credito Italiano;
Banca Italiana di Sconto;
Banca A. Grosso e Figlio;
Banca Luigi Mariaglia,

il dividendo dell'Esercizio 1915-1916, in L. 14.00 per azione, contro presentazione del vaglia N. 16. 15056

Torino, 19 settembre 1916.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

LAVORO con GUADAGNO

di L. 2 a 4 giornaliere ovunque ed a chiunque offresi lavorando comodamente con nostre macchine calze e maglierie. Garantiamo continuo lavoro, fornendo stabile cognizioni preliminari. — Informazione MANIFICIO TOSA, ROSSA, via Principe Umberto,

ULTIME NOTIZIE

Gli sforzi del Comando austriaco
per fronteggiare la pressione italiana sul Carso
L'intensa nostra azione ha alleggerito il fronte romeno - Enormi perdite del nemico

ROMA, 22, notte.

Accurate indagini fatte presso i numerosi prigionieri da noi presi al nemico durante le ultime vittoriose azioni sul Carso, consentono di stabilire con precisione alcuni importanti effetti che, sulla situazione generale del nemico, esercita la presente tenace nostra offensiva. Anzitutto, la cattura di ufficiali e soldati appartenenti a battaglioni e divisioni che non avevano ancora combattuto sull'altopiano carsico dimostra come, per fronteggiare la crescente pressione italiana, il Comando austriaco abbia radunato sulla fronte Giulia forze rilevanti, ritirate non soltanto da altri settori della fronte italiana, ma anche da altri teatri di guerra. Così è stata accertata la presenza di unità nuove provenienti dalla Galizia e di battaglioni di brigata da montagna che, già richiamati dalla zona di Valle Adige in seguito alla grandiosa offensiva russa, furono poi nuovamente inviati sulla nostra fronte. La maggior parte di tali nuove unità sino a una settimana addietro si trovava in riserva dietro la fronte austriaca da Gorizia al mare, ma durante i combattimenti degli ultimi giorni comparvero in linea e furono duramente provate. Altre forze austriache, calcolate da due a tre divisioni che, dopo il compimento degli importanti lavori difensivi del nemico nel Trentino, erano destinate (secondo la concorde affermazione di prigionieri) a recarsi in scacchieri lontani, furono invece trattenute sulla fronte italiana. Alcune vennero inviate a contrastare la nostra minacciosa ascesa nella zona tra Adriaco e Vel Cismon, come, ad esempio, la 13.a brigata da montagna, altre furono destinate a rafforzare l'armata dell'Isonzo, come la 20.a divisione Honved.

Per trattenere quest'ultima a combattere sul Carso, il Comando austriaco non esitò ad opporsi alle insistenti richieste del Governo ungherese. Dopo i tumulti al Parlamento di Budapest, pareva che tutte le truppe dell'esercito ungherese dovessero essere richiamate a difendere i confini della Transilvania. Ma, sebbene la 20.a Divisione honved avesse ottenuto formale promessa di un ritorno in patria, l'impegno non fu mantenuto in conseguenza della nostra minaccia sulla fronte Giulia. Così, per effetto della intensa azione italiana venne eliminata la possibilità di rinvio di nuove e riposate truppe ungheresi a quelle che vanamente cercano di opporsi alla vittoriosa avanzata dei nostri alleati romeni in Transilvania. E' noto poi come, nella offensiva generale condotta dagli Alleati sulla fronte unica, non tanto valga la conquista territoriale quanto la concentrica pressione esercitata sul nemico, la quale è tanto più efficace quanto maggiore è il logorio delle forze che gli è inflitto. Le perdite enormi sofferte dagli austro-ungheresi nelle recenti battaglie sul Carso non sono soltanto affermate dall'unanime confessione di ufficiali e soldati presi prigionieri, e dimostrati dal numero dei morti rinvenuti nelle posizioni conquistate, ma sono confermate dalla circostanza che il Comando austriaco dovette pellare freticlosamente nella mischia, dopo i primi giorni dell'azione, anche i battaglioni di marcia che si stavano istruendo nelle retrovie.

(Ag. Stefani).

Un comunicato austriaco

Vienna, 22, notte.

Un comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte romeno: *La situazione è immutata. Nessun avvenimento particolare.* — Fronte dell'arciduca Carlo: *L'attività offensiva dei russi nei Carpazi ieri diminuì alquanto. Gli attacchi nemici non riuscirono a nord di Dorna-Vatra a sud-ovest dell'altopiano di cavalli e nella regione di Ludowa. Riperdemmo la collina di Gnistres a sud di Bistritza, che avanti'ieri avevamo riconquistato. Oltre ciò nulla d'importante.* — Fronte principale del principe Leopoldo di Baviera: *Il combattimento di artiglieria aumentò d'intensità sul fronte dell'esercito di Boehm Ermolli. Il nemico, ed ieri di Sviminchy tentò nuove colonne ad un attacco che non riuscì.* (Stefani).

Un comunicato serbo

Corfù, 22, notte.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice: Nella giornata del 21 il cattivo tempo ostacolò le operazioni. Abbiamo fatto durante la giornata 50 prigionieri bulgari. (Stefani).

Idrovolante tedesco sulla costa di Dover

Londra, 22, notte (ufficiale).

Un idrovolante tedesco comparve nel pomeriggio, poco dopo le ore 3, presso Dover. I nostri cannoni antiaerei entrarono immediatamente in azione. Parecchi nostri aviatori partirono per inseguire l'idrovolante che fuggì prendendo la direzione nord-est. L'idrovolante lanciò tre bombe senza causare danni.

La lotta nei dintorni di Combles
55.800 prigionieri presi dai franco-inglesi nel periodo dell'offensiva sulla Somme

Parigi, 22, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme abbiamo compiuto durante la giornata due operazioni di dettaglio. Nei dintorni di Combles una nostra compagnia si è impadronita con un colpo di mano, brillantemente eseguito, di una casa isolata organizzata difensivamente dal nemico, e ci ha fatto un centinaio di prigionieri tedeschi, tra cui tre ufficiali. Più ad est abbiamo preso parecchi elementi di trincee e catturato quaranta prigionieri. A sud di Rancourt un tentativo del nemico per uscire dalle sue trincee, è abortito sotto i nostri tiri di sbarramento. Secondo nuove informazioni la cifra totale dei prigionieri fatti sulla Somme dalle truppe franco-britanniche dal 1.o luglio, primo giorno della offensiva, sino al 18 settembre, supera i 55.800, di cui 34.050 sono stati presi dalle truppe francesi. Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte. Nella giornata del 21 un nostro aeroplano gettò sugli hangars di aviazione di Habsheim otto bombe da 120 che hanno raggiunto il bersaglio. Un aeroplano nemico è stato abbattuto in seguito a combattimento da uno dei nostri piloti, tra Combles e Morval. (Stefani).

Il comunicato tedesco annuncia un contrattacco in Dobrugia
La lotta ripresa sul Vardar

Berlino, 22, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: *Eccetto vivi combattimenti di artiglieria e colpi di granate, nelle regioni della Somme e della Mosa, niente da segnalare.*

Fronte orientale: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera: Ad ovest di Luck deboli attacchi russi non riuscirono. Presso Korytnika il nemico si mantiene ancora in piccoli elementi di una nostra posizione. Vivo duello di artiglieria sul settore del nostro fronte tra il Sereth e lo Strypa. A nord di Scharow, attacchi nemici furono impediti dal nostro fuoco. — Fronte dell'arciduca Carlo: Sul fiume Karaiowka il fuoco fu vivo e in alcuni punti entrò in azione la fanteria. Nel Carpazi riprendemmo la collina di Smotrek. Gli sforzi continui dei russi sul fiume Babe-Ludoema non riuscirono. Respingemmo attacchi nel settore di Tatarka e a nord di Dorna-Vatra. Sul fronte della Transilvania niente di nuovo.*

Fronte balcanico — *Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen: In Dobrugia importanti forze romene passarono all'offensiva a sud-ovest di Topraisar. Un contrattacco di truppe tedesche, bulgare e turche respinse i romeni.*

Sul fronte macedone l'attività continuò ieri nel bacino di Florina e fu ripresa ad est del Vardar. (Stefani).

L'offensiva romena secondo i fogli tedeschi
(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

Gli austro-tedeschi fanno grande chiasso per la riconquista di Petroseny e non parlano dell'offensiva di Mackensen che è stata arrestata e che probabilmente dovrà mutare direzione offensiva in operazione difensiva. La «Neus Freie Presse» scrive: «Colla presa di Petroseny l'offensiva più pericolosa dei romeni, quella contro Hatszeg, è stata non spezzata interamente, ma mutilata nella sua furia. Le operazioni su tale settore dipenderanno dal fatto se i romeni potranno spiegare truppe sufficienti per continuare l'azione sul fronte transilvanico meridionale. L'inverno sulle alpi della Transilvania è più rigido che sulle montagne del Tirolino. L'azione è più pericolosa che sul fronte italiano. Si deve procedere passo a passo col pericolo di continue valanghe: il trasporto delle artiglierie è difficilissimo. Tutte le operazioni si dovranno presto arrestare per questa situazione». Nel settore di Orsova i romeni spiegano sempre una grande attività. I giornali viennesi scrivono che i Bagni d'Ercole sono stati riconquistati, ma la notizia è falsa perchè i romeni non avevano mai occupato questa posizione. «Gli scopi romeni militarmente, scrive la «Frankfurter Zeitung», sono chiari. Essi vogliono impossessarsi della ferrovia della Cerna, procedendo da sud a nord. A questo scopo hanno tentato di passare i fiumi Boerzani e Carnashowitz. Ogni giorno nuove forti battaglie operano contro la linea austriaca. Tuttavia sinora i romeni non hanno spiegato un grande piano offensivo». L'inviato dello stesso giornale su quel fronte, dice poi che «non bisogna dare un giudizio precipitato sui soldati romeni. Essi si battono bene e sono anche bene equipaggiati. Su alcuni prigionieri si trovarono carte geografiche della futura Romania (la Romania vittoriosa). La maggior parte di queste carte ha la data del 1914 e la Romania si estende per tutta la Transilvania e la Bucovina». La «Frankfurter» rileva poi che l'esercito romeno in Dobrugia ha ricevuto grandi rinforzi, ma soggiunge che Mackensen riuscirà ad arrestare le forze nemiche. «Comunque, scrive, non bisogna dimenticare che i confini della Bulgaria sono ampi e che le operazioni nella Dobrugia li hanno ancora estesi e che la campagna di Hindenburg non è finita». Frattanto, mai come oggi, i giornali tedeschi pubblicano telegrammi da Bucarest, quasi che un filo speciale leghi i due paesi. Si tratta di notizie fantastiche di cui accenno qualche esempio: «I soldati fanno propaganda per la rivolta. Take Ionesco, tempestato da lettere minatorie si fa sempre accompagnare da due poliziotti. — Filipescu per paura degli Zeppelin è andato ad abitare in una soffitta in un quartiere operaio. — Domina a Bucarest il «knut» e la sciabola. — La Regina non esce più per timore delle dimostrazioni ostili della folla, ecc.».

Apprezzamenti tedeschi sulla situazione russa nei Balcani

Basilea, 22, notte.

Il corrispondente militare della *Vossische Zeitung* ricorda che il centro di gravità è attualmente il fronte sud-orientale ed i Balcani, e fa una lunga esposizione della situazione russa. Parlando dell'esercito russo dice: Dobbiamo ammettere che, dopo lo scacco del 1915, ha compiuto qualche cosa di straordinario, uno spirito nuovo gli è stato sistematicamente inoculato; esso ha un grande patriottismo e non è nel nostro carattere negare che gli eserciti che si battono contro di noi dal mese di giugno possiedono fedeltà al dovere.

L'artiglieria e le munizioni, che hanno una parte tanto importante nella guerra moderna, sono a disposizione della Russia in quantità sufficienti, quantunque l'intensità del fuoco sul fronte orientale non abbia mai raggiunto l'intensità di durata che conosciamo sul fronte occidentale.

La fede incrollabile della Serbia
affermata solennemente dalla Scupcina

Corfù, 22, notte.

La Scupcina, dopo i lavori di sette giorni in sedute segrete, dopo aver udito un'esposizione dettagliata fatta dal presidente del Consiglio, Pasic, basata su documenti del Ministero degli esteri, documenti che sono stati messi a disposizione dei deputati che volessero studiarli, terminando nel pomeriggio di oggi la discussione in seduta pubblica, ha approvato all'unanimità l'esposizione del Governo reale in Serbia, nonchè la linea di condotta della politica estera, che è stata illustrata nell'esposizione col seguente ordine del giorno: «Dopo aver udito le dichiarazioni del Governo sulla politica estera della nostra Patria, la Scupcina considera suo dovere affermare, pur dopo tutte le sofferenze e il tentativo di distruzione della Nazione serba, che essa rimane incrollabilmente fedele alle sue esigenze nazionali. La linea di condotta che la Serbia ha seguito e segue, come le preziose amicizie che si è acquistate grazie alla sua condotta, sono le sole che conducano alla realizzazione di un ideale nazionale. La via penosa che abbiamo percorso finora ha esposto alle perdita di numerosi tesori nazionali, ma il nostro tesoro più grande, il cuore della Nazione, è rimasto senza macchia. Oppressa dal dolore, ma avendo mantenuto la fede nei suoi ideali e in quelli dell'umanità, la Serbia, a fronte alta e con sicurezza guarda all'avvenire. Approvando le dichiarazioni contenute nell'esposizione del Governo sulla politica estera, inviando espressioni di speranza e di nostalgia al suo popolo nella patria invasa, di affetto al brillante esercito, di fedeltà e di fiducia ai suoi grandi e generosi alleati, e ai loro potenti eserciti, la Scupcina passa all'ordine del giorno». Prima della votazione per l'approvazione dell'ordine del giorno otto deputati nazionalisti hanno lasciato la sala. (Stefani).

Tisza respinge la proposta
per la convocazione delle Delegazioni

Zurigo, 22, notte.

Alla Camera dei deputati ungherese Tisza, chiudendo la discussione sulle proposte di Andrassy e Appony, risponde alle critiche mossegli, dicendo che quanto all'esercito non si deve dimenticare che esso combatte perchè i nemici non prevalgano e non si possano da taluni errori commessi trarre conclusioni generali. Riliene sia dannoso per gli interessi generali discutere ora pubblicamente gli errori stessi. Tisza parla poi dell'amministrazione dei terreni occupati. «E' naturale — egli dice — che vi siano attriti e avvenimenti spiacevoli, ma è anche vero che le autorità governanti nelle regioni polacche manifestano simpatia per la causa polacca. Non vi è dei resto alcun fattore autorevole della Monarchia che non si occupi con simpatia del problema polacco e che non tenti di risolverlo in modo che nei limiti del possibile siano appagati gli equi desiderii della nazione polacca. Tisza dichiara infine di respingere la proposta per la convocazione delle Delegazioni.

Il conte Tisza, continuando il suo discorso, si dichiara contrario all'intervento del ministro degli esteri sia alla Camera ungherese che alla convocazione delle Delegazioni, poichè l'intervento del ministro degli esteri costituirebbe una innovazione pericolosa e la convocazione delle Delegazioni implicherebbe una ingerenza nella politica interna dell'Austria, che è inammissibile, quanto un'ingerenza dell'Austria nella vita politica ungherese. Infine Tisza risponde alle critiche di Karoly sulle relazioni della Monarchia con gli Stati Uniti, e cerca di giustificare l'atteggiamento dell'Austria-Ungheria nei conflitti passati. Quanto all'osservazione che la Triplice debba ritenersi cessata dopo l'uscita dell'Italia, Tisza dice che questo criterio è ammissibile soltanto in linea strettamente formale, poichè le relazioni coll'Impero tedesco non mutarono e tutti i fattori autorevoli tedeschi desiderano che la Monarchia esista indiminuita di forza, o ciò nello stesso interesse dell'Impero tedesco. Tisza chiede che la Camera respingo le due proposte. Nella seduta precedente il deputato Szmrecsany ha dichiarato che il presidente del Consiglio austriaco conte Stuergk non vuole convocare la Camera a Vienna e le Delegazioni, non perchè tema l'atteggiamento dei deputati ceceli, ma perchè egli serve la plutocrazia germanica dominatrice dell'Austria e accaparratrice dei grandi giornali per imperare sull'opinione pubblica. Ha rivelato che Stuergk in fatto una deposizione favorevole a Kramarz nel processo di questi, dichiarando che Kramarz non agì che come deputato per ottenere un nuovo orientamento della politica della Monarchia. Inoltre lo visitò più volte in carcere. Non ostante ciò, il Tribunale militare condannò Kramarz a morte.

(Ag. Stefani).

Note alla seduta
(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

La Camera ungherese ha chiuso la sua discussione provocata da Andrassy e da Appony. Messa in votazione la proposta di Andrassy - Appony per la convocazione delle Delegazioni, Tisza non accettò questa proposta, che fu respinta dalla Camera. Riflutando di accettare le domande dell'Opposizione, Tisza disse che «l'Ungheria non può ingerirsi della politica interna dell'Austria e che chiamare il ministro degli Esteri a giustificarsi innanzi alla Camera ungherese sarebbe stato un precedente che avrebbe potuto avere delle conseguenze incalcolabili». Le discussioni svoltesi alla Camera ungherese hanno dato sui nervi ad alcuni circoli politici tedeschi. Le «Munchener Neueste Nachrichten» rilevando specialmente le dichiarazioni di Baliani che rilevò i pericoli del panger manismo e quelle di Lovassy che disapprovò la diplomazia tedesca, scrive che la Camera ungherese ha dato un esempio poco edificante di campanilismo. «E' certo, conclude il giornale, che la maggioranza della Camera ungherese disapprova queste contegno, ma anche l'Opposizione dovrebbe evitare simili discussioni, affinchè esse non possano essere sfruttate dalla stampa nemica».

Due generali tedeschi ed una turca morti in combattimento
(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

Al fronte caucasico è caduto il generale turco Faik pascià. Al fronte occidentale è morto per malattia il tenente generale Kelevibert. Giorni sono un comunicato ufficiale annunziava la morte del generale Gaede comandante delle truppe tedesche nell'Alto Alsazia. Secondo informazioni della *Gazzetta di Losanna*, Gaede sarebbe stato ferito durante un bombardamento aereo dei francesi da una scheggia di bomba ed è morto — seguito ad una operazione all'addome, conseguenza di queste ferite.

La Camera francese approva l'esercizio provvisorio
Una dichiarazione dei socialisti unificati — La pace duratura — Barrès ha la fiducia del Governo.

Parigi, 22, notte.

Il gruppo parlamentare dei socialisti unificati approvò all'unanimità, eccetto Blanc, Brizon e Raffine-Dugens, la dichiarazione da leggersi nel momento della votazione del progetto per i crediti provvisori. La dichiarazione ricorda che i socialisti unificati votarono i crediti del 1914 per proteggere e difendere la Francia contro l'odiosa aggressione. Li voteranno oggi perchè la Francia invasa deve assicurare la sua indipendenza e preservare l'Europa da ogni minaccia di egemonia. Malgrado le divergenze accidentali individuali impegnanti soltanto i loro autori, il Partito rimane d'accordo per dichiarare che nessun socialista potrebbe accettare la pace che lasciasse la Francia mutilata o diminuita. «Voteremo perciò i crediti, perchè siamo pronti a tutti gli sforzi per garantire l'integrità territoriale della Francia, per assicurare per l'Alsazia e la Lorena la riparazione del diritto calpestato nel 1871, per assicurare la completa restaurazione politica ed economica del Belgio e della Serbia e per acquistare la certezza di una pace duratura». La dichiarazione conclude: «Dipende dai Governi alleati di affrettare l'ora di questa pace del diritto tanto colla condotta vigorosa, fortemente concertata, delle loro azioni militari, quanto con un'azione diplomatica di piena chiarezza prendendo cura di mettere in evidenza pel mondo intero le condizioni che assicureranno l'indipendenza delle nazioni e prepareranno l'organizzazione della giustizia internazionale».

Rispondendo ad un'interrogazione a proposito di alcuni attacchi della stampa contro il generale comandante l'esercito di Salonicco, Briand ricorda che se il generale comandante di Salonicco ha una parte importante da compiere, il Presidente del Consiglio vi è anche per qualche cosa. La stampa intera constatò che il generale riportò successi. Se il generale non avesse la fiducia del Governo, sarebbe delittuoso mantenerlo al suo posto. Potrà compiere con tutta libertà il compito glorioso. Briand ne dà assicurazione, felice di aver avuto occasione di farne pubblica dichiarazione (applausi a sinistra). Dopo la lettura della dichiarazione dei socialisti unificati la Camera approva l'esercizio provvisorio.

La conferenza dei socialisti tedeschi
(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

La conferenza dei socialisti dell'Impero è incominciata lermattina. I lavori si tengono nel palazzo del Reichstag. I delegati sono trecento e le discussioni sono confidenziali. La vittoria della tendenza Scheidemann-Eberi, cioè della maggioranza devota al Cancelliere dell'impero, è prevista da tutti i giornali. L'elezione dei delegati ha dimostrato che la maggioranza dei socialisti tedeschi segue la frazione della maggioranza. Ciò non toglie che la discussione debba essere ardente. Molte difficoltà si oppongono ad un accordo tra le due tendenze. Il *Vorwaerts* scrive che «vi sarebbero due modi di risolvere la situazione: un accordo tra la maggioranza e la minoranza, ma entrambe troppo interessate ad evitare una rottura completa, su di una linea politica che si potrebbe scegliere, evitando le discussioni su diversi punti; oppure, stabilire di procedere indipendentemente durante la guerra nei problemi in cui i criteri sono divisi. Ma, la prima soluzione è improbabile perchè molto facilmente la frazione della maggioranza insisterà nelle idee esposte nella sua motivazione al voto del 4 agosto 1914. La seconda soluzione sarebbe possibile soltanto con una grande buona volontà e col fermo proposito di mitigare i dissidi in seno al partito. I delegati dell'opposizione sarebbero un centinaio contro duecento della maggioranza».

Il *Vorwaerts* dà poi brevi particolari sulla riunione. La riunione fu aperta con una dichiarazione di Eberi, salutante i compagni caduti e quelli in campo. Quindi Ledebour, in nome di cento delegati, fece una dichiarazione, criticando la convocazione della conferenza e dichiarando che la minoranza vi partecipa solo per avere l'opportunità di esprimere le proprie idee. A questa dichiarazione si associò il gruppo degli internazionalisti. Poi parlò Scheidemann che disse: «Approvando i crediti di guerra, la frazione corrisponde al sentimento del popolo, che comprendeva i pericoli che minacciavano il paese. Oggi, la maggioranza della frazione non crede che questi pericoli siano diminuiti». Esclude che se i socialisti tedeschi rifiutassero di approvare i crediti di guerra i socialisti di Francia e d'Inghilterra farebbero la stessa cosa.

La prudente politica della Spagna
Dichiarazioni di Alfonso XIII sulla guerra

Parigi, 22, notte.

Il re Alfonso ha fatto al professore Posada, della Università di Madrid, dichiarazioni relative alla guerra europea che il professore ha trasmesse al *Temps*. Eccone le parti essenziali: «Alcuni mi accusavano di esagerare e mi chiamavano forse visionario quando sostenevo che fosse indispensabile restare in guardia e ritenevo la guerra come sicura. Ma ogni anno raccoglievo impressioni personali. Ogni anno sentivo come, lungi dal dissiparsi, il pericolo cresceva. Le relazioni internazionali diventavano più tese e più suscettibili di rompersi, mentre l'atteggiamento di tutti si faceva più riservato. Perciò, malgrado tutti gli ottimismi, ottenni che la nostra politica antoriore alla guerra si ispirasse ad estrema prudenza, supponendo la guerra, non solo possibile, ma fatale e vicina. A questa grave, suprema ipotesi subordinammo pertanto le nostre previsioni, le nostre relazioni ed i nostri accordi. Era cosa elementare. L'unica via che ci era offerta era quella di seguire una politica leale verso tutti, politica chiara e definita, tendente a risolvere amichevolmente i casi litigiosi capaci di trascinare alla guerra ed accettammo gli accordi che la nostra situazione geografica e le nostre relazioni di vicinato nel Marocco mediterraneo ci imponevano. In tal guisa, se il conflitto fosse scoppiato, la Spagna si sarebbe trovata in grado di scegliere liberamente il suo posto senza mancare a nessuno degli impegni presi e senza ispirare la diffidenza di nessuno.

D. R.

Calogeropulos farà la politica di Re Costantino
(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

Il presidente dei ministri greco, Calogeropulos, è descritto dai giornali tedeschi come un ammiratore della Germania, mentre è pure animato da simpatia per gli alleati. Il corrispondente da Costantinopoli della *Vossische Zeitung* dice di aver fatto con lui un viaggio prima della guerra e di avere avuto un lungo colloquio politico. Calogeropulos disse di avere una grande venerazione per re Costantino e parlò di Venizelos con grande antipatia. Egli non approvava la politica contro i bulgari. Dichiarò che i turchi non dovevano essere considerati come nemici ereditari, anzi, tra i due paesi si sarebbe potuto giungere ad un accordo. Parlò della Francia con simpatia ed espresse la più viva ammirazione per la Germania. Il corrispondente ne deduce che Calogeropulos farà la politica del Re e sarà appoggiato da Zaimis, Gounaris e Skuludis.

Ripresa d'affari
tra Italia ed Inghilterra
L'esportazione di prodotti agricoli italiani

Roma, 22, notte.

A seguito di intese tra il nostro Governo e quello inglese, sono stati da questo inviati a Roma due delegati, i signori Oottridge e Mackenzie, con l'incarico di studiare la produzione italiana di frutta nei riguardi dell'esportazione in Inghilterra. Ieri ha avuto luogo, indetta e presieduta dal ministro di Agricoltura on. Raineri, un'importante riunione di esportatori di ogni parte d'Italia, con l'intervento dei predetti delegati del Governo inglese, del rappresentatore Capel Cure, addetto speciale all'Ambasciata inglese in Roma, e di alcuni funzionari del Ministero interessati.

Il ministro ha portato, a nome suo e degli agricoltori italiani, il saluto ed i ringraziamenti ai delegati che il Governo inglese ha mandato far loro con l'incarico di studiare il problema di intensificare l'esportazione verso l'Inghilterra dei nostri agrumi, delle frutta fresche e degli ortaggi. Dopo le direttive per trarre da questo colloquio i migliori risultati pratici ed accenno all'opportunità di un più ampio ed approfondimento della questione, prolungando quanto sarà necessario il proprio soggiorno fra noi ed eseguendo dei sopraluoghi nelle diverse regioni d'Italia per prendere diretta conoscenza dei prodotti che il nostro Paese può offrire e delle località di esportazione.

Iniziatasi la discussione generale, vennero esaminati i principali argomenti relativi all'esportazione degli agrumi, della frutta secca, delle uve, della frutta fresca ed in ultimo delle conserve di frutta, prodotto al quale l'industria italiana va da qualche anno sempre più interessandosi.

Nella riunione tenuta nel pomeriggio per la esportazione dei prodotti agricoli in Inghilterra, riunione tenuta come la precedente al Ministero di agricoltura, presero la parola i rappresentanti delle varie regioni. Per il Piemonte parlò l'on. Casalis, presidente della Camera di commercio di Cuneo, interessando i delegati inglesi affinchè nessuna difficoltà di imballaggio e di trasporto sia frapposta all'esportazione dei prodotti alimentari dei nord d'Italia nel ricco mercato inglese. Sinora, tali prodotti ebbero scarso accesso in quel ricco mercato, perchè altre correnti economiche prevalevano e si rendevano più facili i mercati dell'Europa centrale, che facilitavano, infatti, in tutti i modi, l'importazione dei prodotti alimentari italiani. Ma, oggi, che quelle condizioni non esistono più, ora che altre tendenze ed altri interessi devono prevalere, l'Italia sarà messa in grado di portare i suoi prodotti nella Gran Bretagna, solo che da parte del Governo inglese si cerchi di facilitare in tutti i modi queste nuove correnti economiche che soddisfano tanti interessi materiali e morali dei due paesi alleati ed amici.

I delegati hanno poscia preso una importante decisione, stabilendo le basi di un viaggio attraverso le varie regioni d'Italia che i tre rappresentanti del commercio inglese intervenuti alla Conferenza intraprenderanno per studiare la produzione alimentare italiana, alla quale si dovranno aprire le porte del mercato inglese e per realizzare il programma di importazione di derrate italiane in Inghilterra. Le varie modalità di viaggio dei delegati inglesi furono discusse ed approvate. Il viaggio dei tre delegati inglesi durerà quattro settimane e comprenderà tutte le regioni d'Italia. La Commissione inglese si recherà in Piemonte ai primi di ottobre e visiterà le regioni produttrici di frutta estive ed invernali e specialmente, per queste ultime, le disponibilità delle castagne. La riunione indetta, con senso di opportunità, dal ministro Raineri, ha lasciato nei delegati italiani la migliore impressione, specialmente dopo che il rappresentante del Ferrovie dello Stato annunziò un esperimento di spedizione in vagone di uve italiane da tavola, che in tre giorni da Casal San Giovanni arriveranno a Cherbourg nel Nord della Francia ed in cinque giorni a Londra. Quanto si consideri che i prodotti italiani impiegavano più di tre giorni per giungere sul mercato di Berlino, la durata di cinque giorni del viaggio dall'Italia a Londra è tale da confortare quanti confidano in una importante ripresa di affari coll'Inghilterra, in sostituzione del commercio precedente cogli Imperi centrali. Gli accordi ora iniziati sono confortanti, tanto più che una volta meglio organizzata la spedizione, l'arrivo delle merci a Londra potrà avvenire assai più rapidamente.

La Camera sarà riaperta
verso la fine del novembre

Roma, 22, notte.

Nel Consiglio dei ministri di domani, a quanto si afferma, verrà discussa la data della ripresa dei lavori parlamentari. Secondo nostre informazioni, è intendimento del Governo di aprire la due Camere nella data che è segnata dalla consuetudine. La riapertura del Parlamento avverrà, secondo informazioni di fonte ministeriale, nell'ultima decade di novembre.

I fuorusciti irredenti a Firenze
offrono un ritratto del Re a Gorizia

Firenze, 22, notte.

Per sottoscrizione popolare di dieci centesimi fra i fuorusciti dal nostro confine residenti a Firenze fu stabilito fin dallo scorso ottobre di offrire al Municipio di Gorizia redenta un grande ritratto di Vittorio Emanuele III. Ora, avvenuta la liberazione della capitale del Friuli orientale il ritratto raggiungerà la sua destinazione. Il Sindaco di Firenze ha voluto cortesemente che fosse il nostro Comune a trasmettere all'avvocato Vittorio Cecchetti, designato primo Sindaco di Gorizia, il quale fu anche qui lo scorso maggio e fece parte del patronato fiorentino. Perciò si sono adunati in Palazzo Vecchio col sindaco prof. Bacci e col comm. Barbera, il signor Tamboni e gli altri membri della Presidenza del Patronato dei profughi e fu concordato che il simpatico dono augurale dei profughi di Firenze al Municipio di Gorizia verrà anche accompagnato con una pergamena del municipio di Firenze dove si abbinerà il giglio nostro col castello turrito della città ora liberata.

I professori supplenti dal ministro Ruffini

ROMA, 22, notte.

Una Commissione di professori supplenti delle Scuole Medie, accompagnata dal prof. Raffaele Sanfilippo di Milano, è stata oggi ricevuta dal ministro Ruffini per presentargli e raccomandargli l'ordine del giorno votato dal recente Congresso, tenuto negli scorsi giorni.

L'on. Ruffini disse di essere bene informato delle disastrate condizioni dei professori supplenti delle Scuole Medie, ed ha letto attentamente l'ordine del giorno, prendendo vari appunti, ed ha chiesto spiegazioni che gli sono state illustrate dai supplenti. Ha promesso poi che studierà serenamente i desideri espressi e che quanto più gli sarà possibile cercherà di prenderli in considerazione. Il ministro ha assicurato infine che la nomina dei supplenti saranno fatte quest'anno più sollecitamente dell'anno scorso. La Commissione si ritiene soddisfatta delle benevole accoglienze ricevute e per l'interessamento che l'on. ministro dimostrò di avere per la classe dei supplenti.

Una sezione della "Dante Alighieri,, a Rodi

Rodi, 20.

La colonia italiana di Rodi riunitasi stamane in assemblea nello storico monumento dell'ospedale dei Cavalieri, ora sede del Museo archeologico italiano, procedette alla costituzione del Comitato della Società Dante Alighieri a maggiore incremento della diffusione della cultura e della lingua italiana. Fu eletto presidente il comm. Attilio Benzi, commissario del Comune di Rodi. La manifestazione riuscì un'imponente affermazione di viva concordia italiana. (Stefani).

La Commissione
per la Cassa di previdenza avvocati e procuratori

Roma, 22, notte.

I componenti la Commissione reale per la Cassa di Previdenza degli avvocati e procuratori, si sono privatamente riuniti in questi giorni ed hanno esaminato tutto il materiale giunto alla segreteria della Commissione nei tre mesi da che essa non si è ufficialmente convocata. E' fermo intendimento, sia del presidente on. Luzzatti che degli altri membri della Commissione, di condurre nell'anno a termine i propri lavori per così potere presentare alla benemerita classe forense provvedimenti concreti, soddisfacenti e definitivi per il nuovo anno. Insieme con la tanto attesa legge della riforma professionale. Tra giorni, la Commissione terrà una sua prima riunione ufficiale alla quale pare assicurata l'intervento del nuovo ministro della Giustizia on. Sacchi.

Un piroscafo intitolato al capitano Sauro
La pensione alle vedove degli italiani impiccati dall'Austria

Roma, 22, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale col quale il piroscafo «Timavo», iscritto nel quadro del R. Navigglio, assume il nome di «Capitano Sauro» e un altro decreto con cui assegna una pensione alla vedova ed a ciascun figlio di ogni italiano contro il quale, durante la guerra, sia stata dalle autorità tedesche eseguita per ragioni politiche, la pena di morte mediante la forca.

Le condizioni di S. E. Pessina sempre gravi

Napoli, 22, notte.

Le condizioni di salute dell'on. Pessina sono sempre gravi. A mezzogiorno è stato redatto il seguente bollettino: «Le condizioni di salute di S. E. Pessina rimangono invariate. Fino alle 17 di oggi non si è verificato nell'illustre infermo alcun mutamento di notevole importanza». Autorità e notabilità si recano in casa Pessina ad assumere personalmente informazioni e ad apporre la loro firma sul registro in portineria.

Interessante ordinanza del Consiglio comunale di Novara

Novara, 22 notte.

Ieri sera il nostro Consiglio comunale si è riunito per iniziare i lavori della sessione ordinaria. Il sindaco ha commemorato i concittadini caduti in guerra leggendo anche l'elenco dei feriti e dei prigionieri, quindi ha fatto le comunicazioni varie. Ha rievocato il fatto sinora della permanenza del commissario prefettizio all'ufficio di distribuzione dei sussidi, dichiarando il silenzio che viene tuttora mantenuto sui risultati della tanta inchiesta, sebbene ne sia stata elevata una viva protesta nell'ultima seduta consigliare. L'ex-assessore Arturo Rossi presenta un ordine del giorno con il quale si fa invito al prefetto a voler far conoscere il risultato dell'inchiesta. Il Consiglio approva la proposta. Sulla questione dell'aumento del prezzo del gas, avendo il sindaco prof. Bonfantini invitato i consumatori a non accettare tale aumento perchè venne poco fa stipulato colla Società un contratto in base a centesimi 32 per mc. raccomandò ai cittadini di voler mettersi d'accordo col Municipio il quale interverrà coi loro intressi. Vennero dopo ciò approvate tutte le deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta comunale e si concesse un sussidio di L. 2000 per l'esercizio del servizio automobilistico Novara-Robbio per la durata di quattro anni. Il Consiglio procedette infine ad alcune nomine di Commissioni.

Per una linea ferroviaria Torino-Marsiglia

Pinerolo, 22, notte.

Maggiori e più precise notizie sull'azione promossa dal Consiglio generale delle «Hautes Alpes» per l'apertura del valico franco-italiano del Colle della Croce apprendono che si è iniziata nella regione francese del Queyras una viva ed estesa agitazione per propugnare la costruzione di una linea ferroviaria che unisca direttamente Torino a Marsiglia. Al Consiglio generale delle «Hautes Alpes» — che si è fatto centro di tale agitazione — avrebbero espresso la loro adesione al progetto già sette Camere di Commercio, molti altri Consigli generali delle regioni maggiormente interessate e numerosi Sindacati industriali. Il Consiglio generale delle «Hautes Alpes» ha nominato una Commissione dipartimentale perchè svolga la necessaria propaganda e principalmente quella per assicurarsi l'appoggio dei deputati francesi, onde ottenere dal Governo l'esecuzione della importante impresa.

Il ricupero di un prezioso quadro rubato

Firenze, 22, notte.

Mi risulta che il maresciallo Diamorte, insieme ad alcuni agenti della Squadra Mobile, recatosi a Marradi avrebbe operato il sequestro di un quadro antico di inestimabile valore, rubato tempo fa, non si sa precisamente dove. Il quadro rappresenta l'Adorazione di Gesù Bambino. Si ritiene che sia stato rubato in una villa di Poggio Imperiale. Pare che la Polizia abbia già messo le mani addosso agli autori del furto.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 22 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3.50 per cento netto (1906)	L.	80.275
» » » » (1902)	»	80.075
» 5 per cento lordo	»	96.75
Buoni del Tesoro quinquennali 1922	»	99.71
» » » »	»	99.44
» » » 1919	»	99.81
» » » »	»	97.80
» » » 1918	»	98.65
» » » »	»	98.31
» » » 1917	»	98.30
» » » »	»	98.10
Prestito Nazionale 4.50 per cento (netto) 3.9	»	90.25
» » » » 3.6	»	89.37

Obbligazioni

3.50 per cento netto redimibili